ANNO 53 — MATTINO — TORINO, *Sabato 22 Marzo 1919* — MATTINO — NUM. 81

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per l'elevazione della nostra vita politica

Scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale

La volontà del paese ha — come sempre — ragione di tutti i divieti e di tutte le opposizioni ministeriali. Lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, rimandati ad un'altra sessione dall'on. Orlando, diventano bandiera per un'agitazione popolare. E non poteva avvenire diversamente. Il popolo italiano si sente aggravato da una moltitudine di mali, non scorge intorno a sè se non sfacciati favori ed inverecondo ingiustizie. Nemico per indole o per tradizione dei mezzi violenti, persuaso dal suo naturale buon senso che distruggere non è risolvere, pur esso vuole liberarsi da così pesanti gravami, è risoluto di por fine a tante violazioni della giustizia. E nello scrutinio di lista e nella rappresentanza proporzionale vede il mezzo in questo momento più efficace per attuare i suoi propositi. Non c'è rifiorimento di vita nazionale se non rifiorisce la vita politica. Ora soltanto un vasto allargamento dei collegi elettorali può ridar vita ai partiti, che adesso pericolano d'instisichire nelle miserie e nelle angustie della breve cerchia dentro alla quale sono fatalmente serrati. Soltanto la pratica della giustizia nella lotta dei partiti può costringere questi a lavorare per il trionfo delle più grandi giustizie cui il popolo aspira. Perciò le propensioni del popolo si vengono decisamente orientando verso le nuove forme elettorali, e non c'è forza di Governo che le possa deviare. Anzi il più grosso errore che un Governo liberale potrebbe commettere sarebbe di opporsi a codesta volontà, e creare contro di essa una Camera senza autorità, il cui primo atto dovrebbe fatalmente essere quello di decretare la propria morte per poter introdurre nella Nazione le nuove forme di vita. La logica della storia è logica inesorabile, alla quale nessuno si può sottrarre, e meno di tutti possono i partiti.

La nuova storia sarà fatta dalle moltitudini, e le forme elettorali che ora si propongono hanno sulle passate il vantaggio di mettere i partiti in più diretto contatto con i padroni della storia. Tutti dunque finiranno col doverle sostenere. Il suffragio universale con lo scrutinio di lista esteso ad un vasto collegio può, è vero, costringere i partiti a sollecitare non solo ma perfino ad obbedire ai capricci delle moltitudini, del cui voto hanno bisogno per trionfare nella lotta elettorale, ma gli obbliga anche ad interrogarne ed ascoltarne con interesse le aspirazioni, a soddisfarne con serietà i bisogni. E' ovvio pertanto che i partiti risolutamente orientati abbiano al primo momento, tutto da guadagnare dalle nuove forme elettorali. Ed è naturale che i partiti i quali per l'intrinseco della loro dottrina e per la lunga pratica di governo non si possono inspirare a quella intransigenza d'azione che costituisce la forza d'ogni lotta, abbiano invece molto da temere. Ma vantaggi e danni nel corso della storia si compensano. Un partito che non abbia in sè stesso la ragione e la forza di vita non può continuare ad esistere con nessun ripiego elettorale; un partito che rielabori criticamente il proprio contenuto, lo adatti alle nuove situazioni di vita e sfrutti gli errori degli avversari, può guadagnare domani ciò che ha dovuto fatalmente perdere oggi.

Del resto ciò che in un partito è vitale non muore, nemmeno se dovesse sparire il partito stesso che lo afferma. Non muore, perchè passa nei partiti avversari che lo fanno proprio e vengono con ciò stesso a perdere la primitiva fisionomia per acquistare quella del partito di cui si fanno eredi. La rappresentanza proporzionale è la caratteristica non solo, ma l'essenza stessa del pensiero liberale. Per essa, infatti, si stabilisce il diritto di tutti i cittadini, senza distinzione di classi ma in rapporto alla forza di ciascuna, a governare lo Stato, che da tutte le classi si esprime ma a tutte è superiore. La rappresentanza proporzionale perciò è qualche cosa più che l'antitesi, è la negazione della dittatura di classe. Non sopprime la lotta di classe, che è un fatto insopprimibile; ma al concetto affatto medievale, e biblicamente feroce, della dittatura di una classe sostituisce quello tutto moderno ed umano della partecipazione alla vita statale di tutte le classi. Un partito che accetta la rappresentanza proporzionale, per il fatto che ammette la giustizia come norma politica, nega con ciò stesso alcun predominio di una classe sull'altra; nega cioè la violenza come mezzo alla conquista ed al mantenimento della direzione politica, e presuppone lo svolgimento della vita statale come risultato di tutte le forze che partecipano ad essa. La rappresentanza proporzionale, insomma, è lo sforzo più grande che l'idea liberale possa compiere per attuare sè stessa nella vita politica, ed un partito che si afferma liberale può volentieri sostenere per essa qualunque sacrificio, può andar incontro anche alla morte, perchè rivivrebbe purificato negli altri partiti, diventati con il suo sacrificio essi stessi liberali.

Nessun lettore del nostro giornale vorrà però credere che le riforme proposte abbiano ad essere, senz'altro, il tocca e sana della vita politica. La vita politica non si eleva, se non c'è elevazione spirituale degli individui; non si risana, se non risanano i costumi. E nello stesso allargamento dei collegi sino ad arrivare all'unico collegio nazionale, che alcuni sostengono come ultimo conseguenza dello scrutinio di lista, c'è il pericolo gravissimo di cascare nella più vuota delle astrazioni: quella di immaginare un problema unico o una eguaglianza di problemi per tutta una nazione. C'è il pericolo di tornare a creare, come nel secolo decimottavo, quell'uomo astratto che non si occupa se non di generalità, mentre l'individuo stesso soltanto di fronte ad astrazioni finisce col disinteressarsi della realtà che lo circonda. E fosse questo solo il pericolo dello scrutinio di lista! Vero è che se la ristrettezza del collegio crea il feudo, l'estensione di esso determina lo spadroneggiamento dei maneggioni. Pochi uomini attivi ed in vista nelle città principali finiscono con l'imporre i propri candidati a tutto il collegio. E la così detta volontà popolare minaccia di ridursi in effetti all'esecuzione delle imposizioni dei comitati. E nemmeno si è sicuri di liberarsi da quelle dell'individuo. Se prima due o tre grandi faccendieri elettorali si spartivano una provincia nelle relative zone d'influenza, domani — e se ne indicano già esempi — si accorderanno per sommare le forze e mantenere anche più saldo il potere. Conviene persuadersi: nessun sistema elettorale risana un paese dove ogni cittadino non pensi a risanare sè stesso.

Nello stesso modo il sistema proporzionale, pur così conforme a giustizia, si presta facilmente — specie in un paese dove gli analfabeti sono legione — al trionfo dei più accorti. Spiegheremo altra volta il meccanismo delle elezioni; ma poichè è chiaro che col sistema proporzionale è quasi impossibile ad una lista — salvo il caso che non sia unica — di trionfare con tutti i suoi nomi, di necessità si dovrà fare una scelta. Procederemo nella scelta con il criterio alfabetico? Ed allora il puro caso del nome, non il valore della persona, decide della nomina dei candidati. Con il criterio dell'anzianità? Ed allora instituiremo anche tra gli eletti del popolo le norme che fanno felice la burocrazia. Peggio: si impedirà ai giovani di esercitare la propria forza nella direzione politica del paese; la vita politica stessa irrigidirà come un cristallo. Ovvieremo a tali inconvenienti segnando con un numero i candidati che si desiderano prescelti? Si ricasca nei difetti del collegio uninominale, perchè pochi accorti, che sappiano circuire un gruppo di elettori, bastano a decidere delle sorti di un'elezione.

Inconvenienti dunque non lievi e non pochi si trovano in ogni sistema. Ma vero è anche che nessun inconveniente dei nuovi sistemi riesce ad equiparare i vantaggi che essi presentano. Non fosse che l'allargamento del collegio che a liberare l'eletto dalla servitù verso i suoi elettori, e a costringere i partiti ad infondere un più vitale contenuto nel proprio programma; non avesse il sistema proporzionale che ad inaugurare il criterio della giustizia nei rapporti dei partiti, e perciò delle classi onde essi si esprimono, questi soli vantaggi basterebbero a non lasciar esitanti nella decisione.

Chi vuol vivere i tempi nuovi deve accettare le forme di vita da essi poste.

Il congedo della classe 1887

s'inizia il 1° aprile

L'immediato pagamento del premio di congedo

Roma, 21, notte.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica la seguente circolare: «Questo Ministero determina che al 1.o di aprile p. v. siano iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe 1887, nonchè dei militari nati nell'anno 1887 ma arruolati in leve posteriori, che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare N. 82 del Giornale Militare del corrente mese. I militari della specialità automobilisti saranno trattenuti per circa un altro mese e quindi si fa riserva di emanare apposito ordine per il loro licenziamento. I graduati della classe 1887, adibiti come personale di governo presso gli stabilimenti militari di pena, saranno invece licenziati dalle armi il 1.o giugno p. v.

I militari da licenziarsi dalle armi che alla data della pubblicazione della presente circolare si trovano nella posizione di licenza o di congedo temporaneo indicato nelle lettere A e B N. 3 della circolare 600, 1918, non dovranno, come stabilisce detto numero, rientrare al Corpo. Il licenziamento dovrà essere effettuato seguendo le norme della circolare N. 108 del Giornale Militare corrente anno emanata per l'invio in licenza illimitata della classe 1885.

Questo Ministero richiama in modo speciale l'attenzione delle autorità militari sulle disposizioni emanate con circolare del Giornale Militare corrente anno N. 90, relativa alla distribuzione del pacco vestiario, N. 114 e 131, relative al pagamento del premio e soprapremio di congedamento, e N. 137 relativa alle speciali provvidenze per i licenziandi che chiamino di far ritorno all'estero.

Inoltre, a modificazione di quanto fu stabilito con lettera B N. 6 della circolare 114 suddetta ed allo scopo di accelerare il pagamento del premio di congedamento, si prescrive che ai militari i quali saranno licenziati dalle armi a partire dal 1.o aprile 1919 in poi, il pagamento del suddetto premio sia fatto dal Corpo, reparto od Ente presso il quale prestano servizio. Il pagamento dovrà essere eseguito il giorno stesso della partenza, in nessun caso prima.

Ai militari che vengono licenziati dalle armi senza far ritorno ai Corpi, reparti o depositi, il premio di congedamento sarà pagato egualmente a cura del Comando del Deposito o centro di mobilitazione dal quale dipende il reparto presso il quale il militare prestò da ultimo servizio prima di essere inviato in licenza od in congedo temporaneo».

Lo scandalo delle esportazioni

e il salandrismo

Roma, 21, notte.

Il *Tempo* dedica alla questione dei cascami un articolo di fondo. Eccone la parte sostanziale: «Bisognerebbe domandarsi come fu possibile lo scandalo dei cascami, come fu possibile una serie di inganni così rivoltanti, una corsa così pazza al tradimento, un abuso elevato a sistema. Per quanto si legga e si cerchi, la relazione della Commissione d'inchiesta non ne fa parola. Forse esorbitava dal suo ufficio parlarne. Però il pubblico, che non legge le relazioni delle Commissioni parlamentari, ma sa, perchè intende, ha già formato un giudizio tutto suo e dal quale non decamperà. Questi scandali, pensa il pubblico, sono le conseguenze inevitabili dei modi e delle forme che assunse la guerra alla sua prima fase; sono le conseguenze logiche, immediate, necessarie del carattere di partito, che gravò sulla guerra fino a Caporetto; sono l'epilogo doloroso e vergognoso di una mentalità, che vedeva l'amico ed il patriota in chi faceva professione di interventismo; professione e mestiere; e un nemico, un traditore in chi, alla vigilia della guerra, non aveva saputo vincere timori ed esitazioni e non poteva rassegnarsi a riguardare come radiose le fortunose giornate di maggio. Il mondo fu diviso in due campi: da una parte i probi, dall'altra i reprobi; da una parte coloro che gridavano: «Viva Salandra!», dall'altra tutti gli altri. Ai primi fiducia cieca, ai secondi ogni umiliazione: il bando. I ricordi, ancora recenti e amari, delle competizioni della vigilia riaccesero i vecchi odi contro quel senso elevato di carità di patria, che avrebbe dovuto soffocarli. Chi era interventista era senz'altro creduto, riverito, applaudito: aveva ingresso libero negli uffici, nei Comandi, nei Ministeri, lasciapassare al fronte, chi si presentava col marchio dell'interventismo era dispensato dal presentare le proprie credenziali, era creduto sulla parola. Se la ditta Pirelli avesse fatto capo alla *Stampa*, anzichè al *Corriere della Sera*, non sarebbe riuscita ad esportare un solo grammo di gomma. La guerra doveva essere, oltre che una necessità nazionale, una premessa di sètte e di partiti contro Giolitti e contro i socialisti. Per due anni il Paese non respirò, oppresso e soffocato dal fumo grasso del sospetto: la guerra doveva essere vinta da coloro che l'avevano voluta al grido di: «Guerra o rivoluzione!». Al bando tutti gli altri, dei quali si respinse ogni fede ed ogni collaborazione. Incredibile a dirsi, tutta questa gente era in perfetta buona fede quando nelle proprie allucinazioni, scorgeva nemici e traditori ovunque. Quando regna la lettera anonima è inevitabile che trionfi l'abuso in tutte le sue forme; la cecità che crede all'anonimo è la stessa che si affida al truffatore. Sono due aspetti di una medesima faccia. Classico il caso del ministro Dallolio, che aveva adibito sei generali alle denunzie anonime, mentre nel suo Ministero si rubava a man salva sotto i suoi occhi. Ciò che allora importava era l'assenza di ogni critica e di ogni controllo. Psicologia di terrore all'interno ed al fronte. Così tutto si spiega: vicino ai terroristi, gli esportatori, i pescicani facevano i loro affari: nella ridda non si distinguevano più le bocche che gridavano da quelle che mangiavano. I cascami sono la satira dell'interventismo, nello stesso modo che Caporetto ne è la tragedia. La guerra — conclude l'articolo del *Tempo* — si è vinta nonostante i cascami e le crudeli lacerazioni settarie, perchè si ricostituì veramente l'anima nazionale nella sua integrità, perchè, dopo la sciagura, non fu più possibile escludere dalla vita politica tre quarti del Paese».

Fiera smentita inglese

a dicerie di gomma britanniche esportate in Germania

Roma, 21, notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica: «In una comunicazione pubblicata da un giornale romano, in data 8 marzo, commentando il rapporto della Commissione d'inchiesta sulle esportazioni, lo scrittore chiese se la Commissione d'inchiesta fosse consapevole che la Gran Bretagna avesse fornito alla Germania, durante la guerra, materiale utilissimo a scopi militari, e in modo speciale la gomma, prendendo in cambio colori anilini, dei quali le industrie inglesi avevano urgente bisogno. L'Ambasciata britannica è autorizzata a smentire nel modo più categorico e positivo questa insinuazione, che il Governo britannico abbia mai fornito al nemico gomma o altra merce. Il Governo inglese ha sempre rifiutato categoricamente di entrare in tali mercimonii e qualsiasi diceria nel senso contrario è priva di ogni fondamento».

Come si preannunzia

la ripresa dei lavori parlamentari

La falsa voce di una nuova amnistia

Roma, 21, sera.

Qualche giornale ha nelle ultime quarantotto ore pubblicato che il ministro guardasigilli preparerebbe il testo di un nuovo decreto di amnistia, che sarebbe pubblicato il 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma, e data presunta della firma dei preliminari di pace. Nessuna nuova amnistia è allo studio o è possibile. Secondo informazioni assunte a fonte ministeriale, si tratta bensì di un provvedimento inteso a completare con estensioni il maggiore Decreto emanato nel febbraio scorso, e ciò — proseguono le informazioni ministeriali — per coordinare il complesso delle relative disposizioni legislative per eliminare alcuni inconvenienti ed alcune incongruenze verificatesi nell'applicazione dei Decreti precedenti. Il Governo spera, invece, in seguito alle notizie giunte nelle ultime 24 ore della migliorata situazione inglese, d'evitare le nuove minacciate limitazioni dei consumi, che deriverebbero inevitabilmente se la crisi dei trasporti, attualmente gravissima, dovesse ulteriormente aggravarsi.

Soltanto al ritorno dell'on. Orlando entreremo in un periodo di intensa attività politica e ministeriale. Tutta nella situazione attuale è collegata all'andamento ed ai risultati della Conferenza di Parigi. Ai risultati stessi sono subordinati 1.o la conferma oppure il rinvio della riapertura della Camera per il 3 aprile; 2.o la situazione ministeriale; 3.o la durata dei lavori parlamentari; 4.o la data delle elezioni generali. Per tutte tali questioni siamo per ora in piena incertezza. Per la questione di date tutto dipende dalla durata della Conferenza di Parigi. Per le questioni di sostanza tutto è collegato al contenuto delle decisioni di Parigi riguardanti l'Italia. Esistono però delle probabilità, e le probabilità sono le seguenti: il termine che Wilson ha assegnato ai lavori della Conferenza rende probabile il ritorno in Italia degli on. Orlando, Sonnino e Crespi per gli ultimi giorni di marzo oppure per i primi giorni di aprile. Può darsi che la ripresa dei lavori parlamentari, come precedentemente è avvenuto, debba essere prorogata di qualche giorno oppure di una settimana. Il presidente del Consiglio, secondo le migliori ipotesi, non potrà trovarsi a Roma prima della fine di marzo. Ora non è materialmente possibile che nello spazio di qualche giorno il Governo si prepari ad una ripresa parlamentare così importante se, come si crede, i preliminari di pace saranno stabiliti allorchè gli on. Orlando e Sonnino ritorneranno a Roma. Il periodo dei lavori parlamentari, che seguirà al loro ritorno, assumerà importanza storica. Il Governo dovrà non solo esporre, ma illustrare l'opera della Delegazione italiana e le relative conclusioni. A questa ed alle altre questioni, di cui il Governo dovrà parlare alla Camera, il ministero dovrà prepararsi con calma e con un po' di respiro. Si delinea pertanto probabile l'accennato breve rinvio, sebbene non sia nemmeno esclusa la possibilità che la data del 3 aprile sia mantenuta qualora, circostanza questa improbabile, l'on. Orlando ritornasse a Roma intorno al 25 marzo.

Tuttavia, salvo il caso di cataclismi imprevisti, la Camera verrà aperta anche se il Ministero decidesse come molti ritengono ancora probabile di convocare i comizi entro giugno. Il Governo, salvo il caso di sorprese oggi non prevedute, deve convocare la Camera, poichè sciogliendola malgrado l'impegno di convocarla, creerebbe nel paese una violenta agitazione che sarebbe sfruttata a danno del Ministero durante la campagna elettorale. Quindi se un rinvio è probabile, allo stato delle cose è per ora da escludersi che la Camera finisca di morte violenta. Quanto alla durata dei lavori parlamentari, è opinione diffusa che saranno brevissimi. E quanto agli argomenti, si prevede che il problema della pace facchierà ogni altro problema prospettato per la discussione e, dopo un dibattito più o meno ampio sui preliminari di pace, la Camera non discuterà a fondo alcun altro argomento e sarà sciolta poco dopo aver deliberato le proprie vacanze. Questo è almeno ciò che oggi si può prevedere. S.

D'Annunzio candidato ad Ortona a Mare

Roma, 21, sera.

Il «Tempo» dice che Gabriele D'Annunzio ha definitivamente accettato la candidatura offertagli nel Collegio di Ortona a Mare. Egli ha dato notizia di questa sua decisione con una lettera inviata in questi giorni ad alcuni suoi amici di Pescara. Appena ricevuta la lettera, una Commissione si è recata ad Ortona a Mare, capoluogo del Collegio, e l'ha comunicata alla popolazione.

Tanto l'on. Tedesco, quanto il dottor Bucciante, candidati nel Collegio, si assicura abbiano già dichiarato di ritirarsi dalla lotta.

Epistolografia pericolosa...

Una lettera a Wilson e una dama di Corte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il «New York Herald» riceve da Chicago che la polizia segreta ha arrestato colà la contessa ungherese Aurelia Berther, ex-dama di compagnia dell'imperatrice Elisabetta di Austria, per avere spedito una lettera di cinque pagine al presidente Wilson piena di minacce. La dama arrestata è di eccezionale educazione, oratrice faconda e brillante, ma è ritenuta dalla polizia una persona pericolosissima. G.

Dalle tenebre alla luce in otto giorni?

I preliminari pronti per sabato, la pace per Pasqua

Così preannuncia il col. House, fiduciario di Wilson

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 21, notte.

Il colonnello House, che come sapete è il braccio destro di Wilson, ha fatto balenare ieri una eventualità che solleva gli animi. Egli ha detto ad una Commissione di reporters, che il trattato di pace dovrebbe essere pronto per sabato, 29 corrente. Aggiunse che, secondo lui, entro tre settimane i plenipotenziari germanici dovrebbero andare a Versailles per la stipulazione definitiva. Può darsi che tali previsioni pecchino di ottimismo soverchio, ma sta di fatto che se Wilson vuole egli ha il potere di garantirne la realizzazione. Nelle circostanze attuali, ad onta di tanti elementi che sembrano imponderabili, ciò che il Presidente vuole di ferma volontà, nessuno può impedire che si avveri. Ora è difficile che il colonnello House, un uomo pieno di silenzio, abbia lanciato il suo vaticinio senza che lo muovesse qualche forte ruota già in rotazione. Siffatta ipotesi è confermata anche dal tenore di alcune singolari dichiarazioni con cui House ha accompagnato il suo pronostico. Passando sia di contro molti arzigogoli, tra protocollari e bizantini, intorno a termini ambigui, come armistizio definitivo e trattato preliminare e simili, egli ha asserito che quello da firmarsi prima di Pasqua a Versailles sarà semplicemente un trattato di pace vero e proprio con effetti risolutivi. «Credetemi che non molti di quelli che sono adesso a Parigi per la Conferenza — ha terminato il colonnello — rimarranno qui dopo le prossime definizioni a Versailles». E sembrava desideroso anche lui di tornare a casa come ogni pacifico cittadino, per il quale sentimento gli tributiamo tutte le nostre simpatie. Se, come dobbiamo sperare, l'oroscopo americano coglierà nel segno, si prospetta a Parigi una ventina di giorni cento colle più assiepati di decisioni, di stretture di morsa e di indicazioni per l'avvenire immediato delle genti, che non quei miserandi due mesi colati via sinora con così esiguo costrutto.

Le piccole Nazioni e la Lega

Gli americani si mostrano sempre più risoluti ad applicare alla Conferenza la più energica forza di impulso di cui siano capaci ed a condurre in porto senza indugi anche la Lega delle Nazioni. A questo riguardo il colonnello House ha sostenuto che la fusione dello statuto della Lega nella sua forma definitiva è suscettibile di accelerazione anche maggiore che ogni altro problema inseparabile dal trattato di pace. Ora si sta procedendo rapidamente ad inquadrare i neutri nell'orbita del progetto. Avete già appreso nelle linee sommarie la riunione avvenuta ieri su questo tema. Come dettaglio, si può aggiungere oggi che gli Stati neutrali, rappresentati al Convegno, erano tredici per i quali assistevano una ventina di delegati. A prendere più viva parte alla discussione furono gli inviati della Spagna e della Svizzera. Numerosi emendamenti illustrarono a voce quei concetti, che li avevano già fatti pervenire alla Sotto-Commissione di stampa presieduta da lord Robert Cecil. Tra i suggerimenti ne figura uno svizzero che tende ad accentuare quel paragrafo dello statuto che dispone per la salvaguardia della sovranità nazionale. Inoltre, la Svizzera ha accennato anche ieri ad insistere per venire esentata da impegni militari a sostegno della Lega.

In senso meno cantonale, si manifestarono invece gli emendamenti proposti da altri neutrali, la maggioranza dei cui rappresentanti — a quanto confessa lo stesso Echo de Paris — ha detto che lo statuto dovrebbe venire ricostruito in modo da meglio agevolare l'ammissione di quegli Stati che per il momento non dovrebbero partecipare alla Lega.

Un altro punto sul quale la più parte dei delegati neutri risultano concordi, è che al Consiglio esecutivo della Lega la rappresentanza delle piccole Nazioni possa fare sentire il proprio influsso mediante otto voti in luogo dei soli quattro che lo statuto nella sua forma attuale concede loro. La presidenza ha replicato che le grandi Potenze devono serbare nel Consiglio esecutivo una maggioranza garantita. Pure — soggiunse lord Robert Cecil — il numero delle grandi Potenze rappresentate nel Consiglio esecutivo aumenterà con l'adesione della Germania e della Russia (un fatto che evidentemente egli prevede) ed allora anche l'intervento delle piccole Nazioni potrà essersi accresciuto: aggiornato ad oggi, il convegno si è ripreso nel pomeriggio e sta concludendosi, mentre vi telegrafo, nella residenza del colonnello House. Domattina, quindi, i propositi ed i desideri espressi dai neutrali passeranno in esame dinanzi alla Commissione formale della Lega delle Nazioni e sarà un'adunanza di considerevole portata.

Contro le... "riserve di caccia"

Negli ambienti parigini viene naturalmente attribuita maggiore importanza al convegno che nel frattempo avveniva ieri nella residenza di Lloyd George, tra i capi delle grandi delegazioni, per udire il rapporto levantino del generale Allenby. Siete già informati come, naturalmente, assisteva anche l'on. Orlando. Il curioso è che praticamente nessun foglio parigino prende atto di questa presenza italiana. Sembrano anzi escluderla, nominando solo gli altri. Non bisogna per altro formalizzarsene, basta il fatto che l'on. Orlando non mancava. Questo stabilisce che, secondo la ferma volontà dell'Italia non devono esistere «riserve di caccia». Per i motivi che hanno indotto a far pensare, come accennavo, alla concessione di qualche «riserva di caccia», alcuni, pochi, hanno posto in giro la voce che Allenby sia comparso improvvisamente a Parigi per ammonire la Conferenza sulla situazione in Egitto. Nell'Echo de Paris vediamo per esempio che nelle ultime vicende avvenute sul Nilo quanto segue: Un'agitazione nazionalista in nome dei principî wilsoniani, la espressione da parte di parecchi ministri al Cairo del desiderio di venire alla Conferenza della pace per sostenervi le rivendicazioni del loro paese; le dimissioni di qualcuno di essi ed il loro ritiro, ed infine scene tumultuose a Tanta, nonchè nella stessa capitale. Dal canto suo la Region annunzia, oltre ad un estendersi dei turbamenti, il taglio di fili telegrafici tra la costa e l'interno non sappiamo con quali ripercussioni ma certo col sopravvivente rimedio della telegrafia senza fili. Senonchè, per conto mio, in base alle mie senza dubbio imperfette cognizioni egiziane, mi rifiuto di credere, sino a prova in contrario, che si tratti di cosa realmente grave. Neanche in Egitto può prevalere in qualsiasi del mondo un'eccessiva gioia di vivere ed i nazionalisti locali si d'illanguono per una forte dose di ingratitudine come tutti i pari loro. Essi dimenticano che senza l'Inghilterra non porterebbero neppure le brache e che se la Gran Bretagna mantiene un poco la mano sull'elsa della spada è in gran parte perchè altri sembrano ostinarsi a voler brandire la propria, usandone la punta ed il taglio per limitare la vita civile di domani.

Ma queste sono ipotesi e giova piuttosto riferire la versione che Allenby ha dato ieri in poche parole sullo scopo del suo viaggio. Egli ha smentito di essere venuto a Parigi per parlare dell'Egitto ed ha aggiunto che non vi è colà nulla di grave. Si tratta di sollevazioni sporadiche senza importanza, del tipo di quelle che seguono inevitabilmente tutti i grandi perturbamenti internazionali. Basteranno i presidi locali a ristabilire l'ordine completo. Egli ha ricusato poscia a lasciarsi trascinare nei riguardi dell'Egitto e di tutto il levante sul terreno politico e diplomatico. «Ciò non concerne un soldato», ha ripetuto ed ha fatto bene, Allenby, che ha restituito la visita a Clemenceau, Lloyd George ed a Wilson, sta ora in viaggio per il Cairo e così lascia libera nelle deliberazioni la Conferenza per la scelta del regime dei territori più ottomani da lui conquistati.

Freno italo-americano a Venizelos

La Conferenza dovrà entro breve rioccuparsi di siffatta questione la quale, per adesso, rimane pendente. Alcuni organi francesi prendono intanto occasione per affermare il loro punto di vista secondo cui la Francia deve «saper garantirsi due grandi interessi, cioè la indipendenza assoluta dell'Islam ed il protettorato francese sulla Siria integrale». A sostegno del primo interesse si tornano ad elevare osservazioni al vasto sistema arabo immaginato dagli inglesi con centro nell'Hedjaz. Si soggiunge, per altro, che i due punti di vista tendono ora ad armonizzarsi ed una soluzione appare certo premurosa all'Inghilterra perchè incomincia «ad impazientirsi di dover reggere da sola tutto il fardello militare di quelle regioni». Sarebbe stato quindi ieri a proporre di far venire Allenby per consultarlo intorno ad una ripartizione degli effettivi e per Antiria. Varie altre cose meriterebbero un esame attraverso quelle parti di mondo che sono bagnate dal Mediterraneo ed anche dal Mar Nero, ma per oggi accontentiamoci di raccogliere questo referto frammentario qui pubblicato: che la Commissione sugli affari greci, i cui lavori erroneamente erano stati detti quasi ultimati, ha dovuto occuparsi delle rivendicazioni elleniche in Asia Minore dove «Italia e Stati Uniti si sono mostrati poco disposti a soddisfare interamente il programma di Venizelos», ciò che non sorprende.

SIR KODAK.

Lo svolgimento dell'offensiva massimalista nell'Ucrania

Il veto ai socialisti inglesi di recarsi in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'esempio di Clemenceau, che ha rifiutato i passaporti ai delegati socialisti francesi, incaricati, in esecuzione dei deliberati della Conferenza di Berna, di recarsi a compiere un'inchiesta in Russia, è stato imitato da Lloyd George. Nemmeno ai socialisti inglesi sarà permesso di recarsi nella Repubblica dei Soviets.

Particolari interessanti sullo svolgimento dell'offensiva massimalista in Ucrania, le cui ultime notizie hanno prodotto una certa impressione in questi circoli parigini, sono forniti dal corrispondente da Bucarest del *Petit Parisien*, il quale segnala che l'offensiva, sviluppandosi su vasto semicerchio, ha raggiunto sulla sua sinistra Nicolaieff e Cherson, due punti prima occupati da distaccamenti franco-ellenici. Da quel lato detta offensiva tende ad allargarsi, respingendo verso est l'esercito di Denikine, mentre simultaneamente si avvicina ad ovest a Odessa. All'ala destra l'obbiettivo dei bolscevichi è il Dniester, per separare l'Ucrania dalla Galizia e spingersi poi lungo il fiume, minacciando dall'altra parte la Bessarabia. Di fronte alla situazione così minacciosa, il Direttorio ucraino ha dovuto sgombrare Vinitza e ripiegarsi su Stanislavoff, ciò che è prova che per ora avrebbe l'intenzione di rinserrarsi in Galizia, appoggiandosi a destra e a sinistra sulla Polonia e sulla Romania. Al centro la manovra è meno marcata. L'autorità del generalissimo ucraino Grekoff sarà tra breve puramente nominale.

Malgrado l'intervento dei distaccamenti romeni, che hanno occupato la linea Bender-Tiraspol-Rasdielnaia, la situazione di Odessa può diventare critica. La tattica dei bolscevichi è evidentemente quella di occupare la totalità del paese e ricacciare gli Alleati in mare. G.

La Francia inizia i rapporti diplomatici colla Repubblica austriaca

Millerand Alto Commissario per l'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Confermando la scelta di Allize, attualmente ministro di Francia all'Aja, quale rappresentante diplomatico della Francia a Vienna, Hutin assicura che la sua partenza per la capitale austriaca avrà luogo non appena avrà consegnato alla regina Guglielmina le sue lettere di richiamo. Avendo Jonnart, governatore generale dell'Algeria, declinato l'offerta di presiedere ai destini delle provincie riconquistate, la scelta di Clemenceau pel posto di alto commissario per l'Alsazia e Lorena è stata portata sull'ex-ministro della guerra Millerand, il quale non l'ha declinata. La sua accettazione definitiva sarà, secondo l'«Echo de Paris», conosciuta ufficialmente nelle ventiquattro ore. G.

L'Italia sarebbe esclusa

dalla ripartizione della flotta mercantile tedesca

Roma, 21, notte.

Dalla ripartizione della flotta mercantile tedesca, che ha pure attraverso qualche tergiversazione sarà consegnata in questi giorni agli alleati secondo le condizioni accettate dai delegati germanici, l'Italia, a quanto ci viene confermato autorevolmente, è stata del tutto esclusa. Il tonnellaggio tedesco dovrà essere infatti, secondo l'accordo intervenuto fra i Governi alleati, ripartito nel modo seguente: alla Francia saranno assegnate navi da carico per 600 mila tonnellate e transatlantici per quasi 100 mila tonnellate, agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna sarà concesso tutto il resto della flotta, diviso fra i due Stati in parti eguali. L'esclusione dell'Italia sembra venga giustificata con due ordini di considerazioni, e cioè che, in primo luogo, la ripartizione attuale non è definitiva e che, in secondo luogo, si tratta di una semplice gestione provvisoria; essa è stata affidata alle tre Potenze, come risulta anche dal fatto che le navi batteranno bandiera interalleata. E' parso quindi opportuno farne l'assegnazione agli Stati i quali sono in grado di procedere più sollecitamente all'armamento ed alla utilizzazione delle navi. L'«Agenzia Volta» a proposito di tale informazione nota che le giustificazioni non sono tali da soddisfare e rassicurare gli ambienti politici e marinari italiani, i quali dall'avvenuta ripartizione si mostrano oltremodo preoccupati, perchè il nostro paese è quello che più ha sofferto dalla guerra dei sottomarini e più attualmente soffre della mancanza di tonnellaggio, e infine perchè se la futura assegnazione non è pregiudicata da questa ripartizione provvisoria, non è meno vero che la gestione del tonnellaggio nemico offre vantaggi attuali ai quali l'Italia è costretta a rinunciare. Non può tenersi conto del tonnellaggio austriaco gestito dall'Italia che, del resto, non arriva a 500 mila tonnellate, perchè non bisogna dimenticare che esso è in grandissima parte di proprietà di cittadini di nazionalità italiana anche se forzatamente sudditi austriaci.

Quindici navi da guerra austriache

nelle acque di Venezia

Venezia, 21, notte.

Venezia si prepara a ricevere con entusiasmo le quindici navi austriache, le migliori di quelle che sono state consegnate all'Intesa. L'importanza dell'avvenimento si accresce per lo storico significato della giornata commemorativa in cui avrà luogo l'entrata delle navi nelle nostre acque. In quel giorno, ogni anno, il popolo di Venezia ricorda, con patriottici cortei, la cacciata degli austriaci e l'instaurazione della Repubblica sotto l'insegna commemorante della *Serenissima*. Le navi vengono da Pola: la prima è la *Tegetthoff*, nome che dice la compiuta nostra rivendicazione; le altre corazzate sono la *Francesco Ferdinando* e *Admiral Spaun*. Seguiranno poi la *Tatra* e l'*Csepel*, le torpediniere di alto mare 80, 81, 86, 92, 98; l'yacht imperiale *Miramar* e quattro sommergibili. Ormeggieranno tra lo specchio d'acqua dinanzi ai giardini pubblici e il bacino di San Marco.

Lo Stato Maggiore della Marina comunica che a causa del mare grosso venne rimandata la cerimonia dell'arrivo delle navi austriache, fissata per oggi alle 15.

La Carta internazionale del lavoro

che sarà presentata alla Conferenza per la pace

Parigi, 21, sera.

Nell'odierna seduta della Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, la discussione circa la Carta del lavoro si è chiusa con alcune importanti dichiarazioni di portata generale. La Delegazione inglese sostenne che la Commissione si deve limitare alla fissazione di alcuni principi fondamentali da proporsi come clausole del trattato di pace. Il delegato Jouhaux, comunicò invece una dichiarazione della Confederazione del Lavoro di Francia, la quale insiste per la formulazione di una vera Carta del lavoro sulle basi di quella formulata a Berna dai Sindacati operai e chiede che tutte le Nazioni, nessuna esclusa, siano ammesse nella istituenda Conferenza internazionale del lavoro.

La delegazione italiana mise in rilievo i punti della delegazione stessa sostenuti sino dall'inizio dei lavori della Commissione. Si è sono state approvate le seguenti proposte: giornata legale di otto ore di lavoro nelle industrie. Ammissione dei fanciulli nelle fabbriche non prima di 14 anni di età; obbligo dell'istruzione professionale degli apprendisti dal 14.o al 18.o anno di età; libertà di associazione e di coalizione per i lavoratori e padroni; diritto per ogni lavoratore ad un salario adeguato occorrente a mantenersi in un conveniente tenore di vita; riposo settimanale per tutti i lavoratori, possibilmente domenicale; parità di diritti tra i lavoratori nazionali e i lavoratori immigrati e le loro famiglie; riguardo alle condizioni di lavoro e alle assicurazioni sociali; parità di salario tra gli uomini e le donne quando esiste parità di rendimento di lavoro.

Durante questa discussione svoltasi nella seduta antimeridiana ed in quella pomeridiana, la Delegazione italiana ha preso la parola specialmente per combattere qualsiasi limitazione della libertà sindacali e per sostenere le disposizioni pro emigrati. La Delegazione cubana ha spiegato il proprio voto di ieri sull'insieme del progetto britannico per la conferenza permanente internazionale del lavoro. Essa ha dichiarato che intendeva, di non disapprovare il progetto, ma di esprimere una riserva circa alcune disposizioni. Il progetto viene così presentato alla Conferenza della pace, approvato con voti unanimi, e l'astensione della delegazione giapponese. (Stefani).

La censura sui telegrammi è abolita

Roma, 21, notte.

Il Ministero dell'interno ha disposto che col 1.o aprile sia abolita la censura sui telegrammi circolanti nell'interno del Regno, esclusi quelli diretti alla zona di guerra o provenienti da essa. In conseguenza con tale data saranno soppressi anche gli speciali uffici di censura telegrafica interna istituiti presso le Prefetture e Sotto-Prefetture del Regno. (Stefani).

Le deliberazioni della Direzione del Partito socialista

Un ordine del giorno per lo sciopero generale

Milano, 21, mattino.

La Direzione del Partito socialista ufficiale ha nella seduta odierna approvato i seguenti ordini del giorno:

«La Direzione del Partito socialista ufficiale italiano, dopo uno scambio di cordiali informazioni e proposte con il compagno D'Aragona, segretario generale della Confederazione generale del Lavoro ed in sua rappresentanza, constata con piacere che, contrariamente agli interessati commenti ed alle subdole suggestioni di certa stampa pseudo-democratica, i rapporti fra il Partito socialista e la Confederazione generale del Lavoro permangono interi e precisi come dal patto fissato in Roma nel settembre 1918».

«La Direzione del Partito socialista e dolente che taluni compagni, quali sotto il pretesto di necessità economiche e professionali, quasi invocando una libertà di atteggiamento che è contraria alla disciplina della nostra organizzazione, abbiano accettato od accettino di collaborare con giornali borghesi alla dipendenza di persone che per loro stessa confessione mirano a spezzare la solida compagine del Partito socialista mediante un'opera subdola di adescamento e di mistificazione; richiama questi compagni, soprattutto quelli investiti di cariche nel movimento politico e nelle organizzazioni ad un maggiore senso di dignità politica e li invita a cessare da simile pericolosa ingannevole collaborazione. Esorta in pari tempo le Sezioni a cui questi compagni sono inscritti a provvedere per il doveroso loro richiamo fino ad invitarli ad abbandonare ogni carica ed eventualmente a dimettersi dal Partito quando per qualsiasi ragione essi non ottemperassero al richiamo loro mosso».

Infine Lazzari ha illustrato il seguente ordine del giorno sulla situazione politica generale e sui mezzi di agitazione:

«La Direzione, esaminata la situazione politica nazionale ed internazionale, ravvisa nelle varie combinazioni ed assestamenti preparati alla Conferenza di Parigi la preveduta impossibilità del regime borghese di dare alle varie questioni anche una soluzione razionale e positiva, per cui rivive sotto altre forme, riproducendosi, il pericolo di prossime e future guerre, che costeranno al proletariato nuovi sacrifici di vite e di libertà; protesta contro le progettate annessioni e disannessioni, reclamando per tutte le popolazioni che formano oggetto di contrasto e di cambiamento di dominio il diritto di libera autodecisione proclamato dalla Conferenza di Zimmerwald; riferendosi in modo particolare alle pretese dell'imperialismo italiano, così al nord che all'est, sulle coste dell'Asia Minore e sulle isole del Dodecanneso, reclama, a nome del proletariato socialista, perchè le popolazioni di tali paesi possano liberamente esprimere la loro volontà; afferma che le conseguenze della guerra vanno maturando in tutti i paesi delle situazioni altamente rivoluzionarie, per affrontare le quali il proletariato deve prepararsi con unità d'intenti e concordia di volere per l'abbattimento del regime capitalistico e la realizzazione del socialismo; conferma le antecedenti deliberazioni per la effettuazione dello sciopero generale destinato a realizzare per il popolo italiano la conquista delle condizioni fondamentali necessarie allo svolgimento della sua vitalità (smobilitazione, libertà, ritiro delle truppe dalla Russia e dalla Libia, amnistia completa di tutti i condannati politici civili e militari), sciopero generale la cui proclamazione sarà fatta appena il lavoro per l'organizzazione di coesione delle forze proletarie e socialiste darà affidamento per il suo pieno e completo successo».

Le linee essenziali del nuovo decreto per le pigioni

Roma, 21, sera.

Si assicura essere imminente la pubblicazione di un Decreto, fatica particolare del Ministro Facta, inteso a regolare la questione degli affitti. Il nuovo Decreto sarebbe ormai pronto, almeno nelle sue linee essenziali, benchè il Ministro Guardasigilli abbia chiamato a Roma, per fissare alcuni dettagli, il Presidente dell'Associazione milanese dei proprietari di case. Il Decreto stabilirà un periodo di transizione fra il regime attuale degli affitti e quello di libertà completa, periodo nel quale i proprietari avranno diritto ad aumentare, entro certi limiti, le pigioni. Si dice che il nuovo Decreto fisserà una percentuale minima di aumento, obbligatoria per gli inquilini, e una percentuale massima per l'applicazione della quale i proprietari dovranno invocare particolari ragioni, e contro la quale è ammesso il diritto di ricorso a Commissioni arbitrali, in cui la classe degli inquilini sarà pure rappresentata.

I drammi della gelosia

La moglie di un ufficiale di marina vetrioleggia l'amante del marito

Napoli, 20.

Il tenente di vascello Max Franceschi, di anni 22, da Firenze, sposava tre anni or sono una distinta signorina di Liegi, a nome Giovanna. Il matrimonio venne celebrato a Firenze, dove la famiglia della signorina si era rifugiata a causa dell'invasione tedesca nel Belgio. Da Firenze gli sposi andarono poi a stabilirsi a Spezia, poichè il tenente Franceschi era stato assegnato ufficiale al Comando di quel Dipartimento marittimo. Tre mesi or sono il Franceschi veniva distaccato al nostro Dipartimento marittimo.

Una sera dello scorso gennaio, il Franceschi ebbe ad imbattersi in Napoli in un ritrovo elegante con una giovine signora, che aveva già da qualche tempo conosciuto e per la quale aveva sempre serbato una simpatica amicizia. Costei si chiama Giulia Moschetti, di anni 24, e dimora in via San Mandolina, N. 10. Al tenente non dispiacque punto questo incontro, che poteva render più lieta la sua residenza a Napoli, e anche la Moschetti fu contentissima delle premure che il giovane ufficiale le dimostrò.

In breve fra i due vi fu un idillio e in breve i due finirono per diventare amanti. L'idillio filò indisturbato, finchè l'altro giorno improvvisamente non giunse a Napoli la consorte del tenente. Ella aveva voluto fare, come suol dirsi, una improvvisata al marito, ed aveva deciso di venire a trascorrere almeno una settimana a Napoli. Il tenente accolse con una certa freddezza la signora. Il Franceschi dimorava in un quartierino in via Grande Orefici. La signora Giovanna, moglie del Franceschi, credette di vedere in quella minuscola abitazione, un grazioso nido nel quale ella avrebbe potuto bene adattarsi. Ella espose il progetto di rimanere a Napoli, ma il marito non seppe celare un certo imbarazzo che mise in sospetto la signora, la quale con uno stratagemma, riuscì a venire in possesso di alcune carte che le rivelarono l'avventura del marito e il nome e l'indirizzo della sua rivale. Fra le carte si trovava anche il ritratto della Moschetti. Fra i due coniugi nacque un vivo diverbio, e quindi la signora abbandonò l'appartamento manifestando al marito l'intenzione di ricorrere all'autorità. Questi telefonò subito alla Moschetti avvertendola di quanto accadeva e pregandola di non ricevere la moglie.

La signora Giovanna si recò infatti in casa della Moschetti ed ebbe con essa un colloquio violentissimo. La Moschetti negò di essere l'amante del tenente, e la signora Giovanna la invitò allora ad un confronto col marito, cosa che la Moschetti accettò per non provocare uno scandalo. Le due donne uscirono e salirono sulla vettura che aveva condotto la moglie del tenente. Ma percorsi appena un centinaio di metri, la signora Giovanna, tenendo per i capelli la rivale, le gettò sul volto una sostanza liquida che era contenuta in una boccetta; quindi balzò a terra e si diede alla fuga. La Moschetti sentì come una vampata di fuoco alla faccia ed al petto, e discese per rincorrere la signora, ma non potè fare che pochi passi, poichè il bruciore che le straziava le carni fu tale, che essa quasi svenne; onde, risalita nella vettura, si fece accompagnare all'Ospedale dei Pellegrini. La disgraziata aveva sul volto una maschera rossa. Era irriconoscibile. I sanitari non poterono definir bene l'acido che l'aveva deturpata: forse si trattava di acido nitrico. La Moschetti è stata dichiarata guaribile oltre il ventesimo giorno, ma resterà deturpata. La signora Franceschi è tuttora latitante.

REATI E PENE

Un'udienza movimentata del processo Cavallini e complici

Roma, 21, notte.

Oggi, al processo Cavallini, sono continuate le contestazioni al testimone comm. Vigliani, ex-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza. Buonanno è assente. Si apprende che sono stati citati per deporre: Caillaux, Loustalot e Comby, per il giorno 25 marzo; ma le loro deposizioni saranno assunte per rogatoria. Viene introdotto nuovamente il commendatore Vigliani, al quale l'avv. Bozino chiede varie delucidazioni circa quanto ebbe a deporre per la sua missione di Buonanno in Isvizzera, sull'organizzazione dell'Ufficio di informazioni, sulle informazioni date da Cavallini e che Cavallini aveva avuto dal Kedivè sull'offensiva degli austro-tedeschi contro di noi, ecc.

«Le informazioni di Scialoja erano ben diverse»

Il comm. Vigliani dà le spiegazioni richieste e aggiunge che Cavallini, prima della nostra offensiva sulla Bainsizza, ebbe anche a riferirgli di aver saputo dal Kedivè che mai la Germania avrebbe violato la neutralità della Svizzera. — Avv. Bozino: Cavallini le parlò mai di una Nota che si preparava da parte di Wilson? — Comm. Vigliani: Non so, non ricordo. — Cavallini: Io non ricordo la data, ma ricordo bene di aver preannunziato la Nota di Wilson una ventina di giorni prima che venisse inviata; ed anzi il comm. Vigliani ebbe a ringraziarmi. — Vigliani: Non ricordo, e, poichè il fatto era importante, debbo escluderlo. — Cavallini: Non solo parlai al comm. Vigliani della Nota, ma gli accennai anche ai dubbi sulla fedeltà della Russia e sulle probabilità di defezione della Russia, ma il comm. Vigliani ebbe a rispondermi che le notizie portate dalla Russia dal senatore Scialoja erano ben diverse. — Vigliani ammette, ma non ricorda, e nega che Cavallini gli abbia fatto vedere lettere dell'on. Loustalot. — Cavallini: Se la memoria non mi tradisce, io effettivamente devo aver mostrato al comm. Vigliani due o tre lettere del Loustalot, in cui si diceva che le cose non si mettevano bene per l'affare. L'affare, si capisce, del Kedivè. — Avv. Bozino: Sa il comm. Vigliani di telegrammi spediti da Cavallini a Jaghen e ne conosce il contenuto, telegrammi vistati dal Ministero degli Interni? — Vigliani: Non so, perchè i telegrammi venivano vistati dal Gabinetto del Sotto-Segretario Celesia. — Avv. Bozino: Ricorda che Cavallini sulla fine del 1916 ebbe a parlargli di una certa nota sequestrata presso Jaghen?

Una nota scomparsa

Vigliani: Vorrei diffondermi un po' su questo: venni a sapere dalla Legazione di Berna che nelle carte di Jaghen era stata trovata una nota attribuita a Cavallini, con nomi di deputati italiani: al lato dei nomi le somme dagli stessi parlamentari ricevute. Si fecero tutte le indagini umanamente possibili, ma non si riuscì a rintracciare la lettera. Allora mi decisi di affrontare Cavallini, e, chiamatolo, gli domandai circa la nota attribuitagli. Cavallini, dapprima sorpreso, protestò energicamente. — Avvocato Militare: E perchè la nota non fu rinvenuta? — Vigliani: Perchè le carte sequestrate a Jaghen vennero poscia restituite. — Avv. Pavone: Ma il comm. Vigliani ebbe altri elementi che lo convinsero dell'esistenza della nota? — Vigliani: Nessun altro, oltre l'avvertimento della nostra Legazione. — Avv. Bozino: Ricorda che Cavallini, mentre protestava di non aver corrotto alcuno, ebbe a dirgli di una somma data ad un giornalista italiano, all'Hanau, per una campagna a favore del Kedivè? — Vigliani ammette. — Avv. Bozino: Il teste disse al Cavallini di aver scritto a Berna per avere la nota? — Vigliani: Glielo dissi quando avevo ogni speranza di averla. — Avv. Bozino: Chi aveva messo in giro la notizia della nota? — Vigliani: Io lo seppi dalla Legazione di Berna. — Avv. Bozino: Ed ebbe a mostrare al Cavallini un giornale di Livorno, che dava la notizia della partenza di Cavallini con l'onorevole Mauro? — Vigliani: Non so se gli mostrai il giornale, ma certo gli chiesi spiegazioni del fatto. — Avvocato Bozino: Credeva il teste alla sincerità del Cavallini quando riferiva notizie anche del Kedivè? — Vigliani: Ebbi la convinzione che fosse spontaneo. — Avvocato Militare: Prendeva nota delle notizie che il Cavallini riferiva? — Vigliani: Io prendevo appunti e ritenevo a memoria.

«Si va in Russia in baule e si ritorna in valigia»

Avv. Militare: Quando Cavallini ebbe a parlarle della Russia e delle difficoltà di conoscere l'anima slava? — Vigliani: Dopo la pubblicazione dell'intervista Scialoja al ritorno di questi dalla Russia. Vigliani ammette poi, a domanda dell'avv. Bozino, che Cavallini ebbe a dirgli: Si va in Russia in un baule e si ritorna in valigia. — Pavoni: Vorrei togliermi una curiosità processuale. Che può dire del D'Adda? — Teste: Ritenni sempre il D'Adda una persona infida. Questa persuasione me la formai specialmente in seguito al memoriale che il D'Adda inviò a me, all'on. Sonnino ed a Sua Maestà, perchè, in mezzo ad alcune verità, vi erano molte millanterie. — Pavoni: Che può dire della serietà del Comitato di resistenza interna diretto dall'ing. Lanino? — Teste: I rapporti della P. S. col Comitato di difesa interna non erano buoni. Forse dipendeva da questo fatto, che al principio della guerra l'ing. Lanino venne da me a chiedermi che venissero messi a sua disposizione funzionari ed agenti per procedere a perquisizioni, investigazioni e visite domiciliari, ecc. Io gli spiegai l'assurdità della richiesta, perchè la polizia, in questo compito, non dipendeva dal direttore generale ma dai Procuratori del Re. Ad ogni modo, lo invitai ad inviare alla P. S. delle informazioni promettendogli che si sarebbe proceduto alle investigazioni. Infatti, furono inviate continuamente lettere alla Questura, alla direzione generale, con denunzie, ecc., e anche quando le notizie erano evidentemente infondate, io ordinai che si assumessero informazioni. — Pavoni: Chi provvedeva i fondi al Comitato di resistenza? — Presidente: Mi oppongo alla domanda. — Vigliani: Del resto non potrei rispondere perchè non lo so neppure io.

Un agente di cambio

Si introduce l'agente di cambio Adolfo Passigli, residente a Torino. Egli dice: Conobbi Cavallini a Milano molti anni fa in occasione di alcuni affari di borsa. Al principio della guerra Cavallini venne a Torino e mi chiese di aiutarlo a trovargli un appartamento. Venne nella pensione in cui ero io. Ci vedevamo spesso. Ai primi di marzo mi disse che doveva mandare alla Banca Commerciale e ricoverare in moneta francese la somma di un milione e duecentomila lire. Io lo portai dal mio amico Ramella e si fece l'operazione. Durante questa sua permanenza a Torino, notando i suoi frequenti viaggi in Isvizzera, mi insospettii ed avvertii il vice Questore. Così i nostri rapporti cessarono. Poi sino al luglio del 1916 non ci vedemmo. In quell'epoca ebbi la disgrazia di perdere mio padre. Cavallini appresa la notizia e mi inviò un'affettuosa lettera di condoglianze aggiungendovi parole commosse nelle quali mi diceva che su di una tomba si dovevano far cessare i rancori. Ci riavvicinammo. Protestò con me vivacemente contro le voci che si facevano circolare sul di lui conto. Mi mostrò i suoi passaporti in regola. Allora ricominciai ad occuparmi dei suoi affari di borsa per conto di Fiat, ecc., e questi rapporti durarono sino all'ottobre del 1917, quando avvenne l'arresto.

Il giudice istruttore De Robertis non è preciso

Il Presidente domanda spiegazioni sull'affare del brevetto di un apparecchio fotografico di aeroplani, ma il teste non ricorda. Viene letta la sua deposizione, ma il Passigli rileva che la deposizione raccolta dal giudice istruttore De Robertis non è precisa. Veramente autentica è la deposizione da lui fatta davanti al giudice istruttore di Torino. Si dà perciò lettura di questa prima deposizione che verte sempre sulla riscossione del milione e 200 mila lire alla Banca Ramella. Sulla cattura e ripresa di rapporti tra lui e Cavallini e sulle operazioni di borsa. Al Passigli vengono mosse varie contestazioni dal Presidente e dal P. M., ma sorgono equivoci perchè i Passigli sono due ed entrambi testimoni. Le contestazioni tendono a precisare i rapporti tra il teste e Cavallini, il tempo di questi rapporti e la natura ed entità delle speculazioni di borsa.

L'avv. Bozino domanda al teste se ebbe mai a sorprendere o rilevare discorsi, o frasi disfattiste o deprecanti la vittoria, di Cavallini e se questi non ebbe ad esprimergli nel 1916 sentimenti patriottici. — Teste: Non, mi fece mai discorsi disfattisti. Mi scrisse anzi lettere in cui parlava esprimendo sentimenti altamente patriottici. — Bozino: Non ricorda che Cavallini le scrisse una lettera stigmatizzando l'opera di certo H. che qualifica matricida? — Teste: Sì. Ho rinvenuto anzi le lettere scrittemi dal Cavallini e le presento al Tribunale. Il segretario ne dà lettura. In una di esse del 1916 Cavallini scrive: «Chi agisce contro la patria come H. è un matricida e deve essere ucciso come un cane». — Bozino: Chi era l'H.? — Teste: Il signor Hofer di Genova, che ha poi riparato in Isvizzera.

Bozino: Il teste ha accennato a pressioni e minacce del capitano De Robertis. Vuole parlarci di questo? — Teste: Arrivando la mattina da Torino ero stanco. Ero citato per le ore 9. Dovetti attendere sino oltre mezzogiorno. Insistetti per essere udito. Il capitano De Robertis gridò che se non volevo venire in certi posti, non dovevo frequentare certe persone. Alle ore 17 mi interrogò e subito mi ammonì dicendomi che era molto facile da teste diventare imputato. — Avv. Bozino: Il capitano De Robertis le parlò di Giolitti? — Teste: Sì, mi domandò se Cavallini aveva le idee di Giolitti. — Avv. Bozino: Dopo la deposizione non ebbe a ricevere la visita di un agente francese? — Teste: Sì, tornato a Torino, ebbi la mattina successiva la visita di un agente francese che voleva sapere i rapporti di Cavallini con Caillaux. Mi sorpresi che un agente francese venisse ad interrogare un cittadino italiano. Mi disse che doveva interrogare anche altre persone. Egli era accompagnato dall'agente italiano addetto al Consolato francese. — Avv. Pavone: Vediamo ora come si siano violate tutte le leggi! — Avv. Bozino: Conosceva la posizione finanziaria del Cavallini prima della guerra? — Teste: Molti anni fa il Cavallini faceva importanti affari. Ricordo che un giorno mi fece acquistare in una sola volta 300 mila lire di rendita. — Avv. Bozino: Sa che Cavallini abbia denunziato un certo Speso di Torino perchè faceva affari sospetti con l'Hofer di Genova? — Teste: Ne sentii parlare. — Avvocato Bozino: In conclusione che opinione ha di Cavallini? — Teste: Cavallini negli affari aveva idee strampalate, ma non ho mai dubitato del suo patriottismo. Perchè d'altronde Cavallini avrebbe fatto a me certi sfoghi come quelli contenuti nelle sue lettere, a me che non sono un personaggio? Egli era evidentemente sincero. — Il testimonio e Cavallini forniscono dichiarazioni circa le operazioni di borsa compiute poi. Re-Riccardi con voce concitata dice: Come ha potuto il Passigli, in istruttoria, dire che io avevo dei convegni con Anderalone? Dove ha raccolto queste frottole? — Teste: Ho detto solamente che il Re-Riccardi veniva a Torino. L'ufficiale istruttore avrà capito male. — Avv. Bozino: Il teste è sicuro che Cavallini abbia detto, come egli dichiarò in istruttoria, che la somma depositata dal banchiere Ramella gli proveniva da un'augusta donna? — Teste: Che ne so io? Può avermi detto augusto personaggio od augusta donna...

Un brigadiere dei carabinieri

Viene in seguito interrogato Augusto Gentile, brigadiere dei carabinieri, il quale dice: Io ero a conoscenza dei rapporti tra mio padre, Cavallini, Caillaux e Bolo. Alla morte di mio padre per paralisi andai a Milano e dalla signora Anna Seeberg, compagna di mio padre e che era rimasta in casa per quattro o cinque giorni, mi feci consegnare tutti i documenti che, per volontà di mio padre, avrei dovuto consegnare al Ministero degli Interni. I documenti erano due dichiarazioni scritte da mio padre sull'efficienza dell'esercito austro-ungarico, cinque o sei lettere autografe di Caillaux e alcuni telegrammi di Cavallini dalla Svizzera a mio padre. Portai i documenti a Firenze, dove mi vennero sequestrati dal maggiore Lutes della Legione di Firenze. Mancavano, secondo le autorità, molti documenti, ma io non ne sapevo niente. Non presi che quei documenti che ho trovato in casa quando, il giorno dopo la morte di mio padre, mi recai a Milano. Ma mio padre negli ultimi tre o quattro giorni prima della mia visita fu ricoverato all'ospedale ed in casa rimase soltanto la sua compagna Anna Seeberg. — Presidente: Cavallini nel suo interrogatorio afferma che prima del suo arresto lei ebbe ad offrirgli la vendita dei documenti, proposta che egli respinse sdegnosamente. — Teste: Non feci nessuna offerta. Non potevo del resto farla perchè avevo già parlato dei documenti al cav. Gasti. — Presidente: E oltre le due dichiarazioni di suo padre quali altri documenti esistevano? — Teste: Alcune lettere di Caillaux a mio padre e telegrammi di Cavallini nei quali si parlava di biscotti danesi. Pare che biscotti danesi volessero alludere a mitragliatrici. Ma la Seeberg mi disse che si trattava di anilina. Essa mi parlò anche di alcuni affari e di intrighi di Cavallini con Bolo a Parigi e del deposito di 500 mila lire ad una banca svizzera. — Presidente: E gli altri documenti possono essere stati sottratti da altri? — Teste: Possono essere stati presi dalla Seeberg. Il giudice De Robertis mi parlò anche di questi documenti ed allora gli accennai ad un baule depositato a Roma. Si fece venire il baule, ma non so quali carte si rinvenissero. — Avv. Pavone: Ha mai parlato a Cavallini prima dell'arresto del Cavallini stesso? — Teste: Non ho mai parlato a Cavallini che non ho mai visto prima di oggi. — Avv. Pavone: E a Firenze non telefonò o fece telefonare ad un difensore di Cavallini dopo l'arresto di questi dicendo di possedere importanti documenti riguardanti il Cavallini?

Teste: Io non telefonai, nè feci telefonare. A Firenze ci sono, oltre ai miei fratelli, altri Gentile. — Avv. Pavone: E perchè si rivolse e visitò l'on. Buonanno? — Teste: Per raccomandare una figlia che mio padre aveva avuto dalla Seeberg e che doveva essere ricoverata. Mi rivolsi al Buonanno, perchè mi fu indicato dalla Seeberg e da altra come amico di mio padre. — Avv. Bozino: Tra le lettere di suo padre vi erano lettere di Caillaux. Dove sono? — Teste: Furono sequestrate a Firenze.

Grave accusa di Cavallini al teste

Cavallini: Il teste afferma di non avermi conosciuto. Mi permetto di ricordargli che egli venne da me una sera, verso le 19, nel mio studio, in via Toscana, mentre ero coll'avvocato Pavone e col dottor Procaccio. Il mio usciere, Santarnecchi, mi annunziò il signor Gentile. Lo ricevetti nel salottino. Era in divisa, come ora. Mi disse testualmente: «Sono il figlio di Gentile, che lei conosce. Mio padre è molto malato ed è in bisogno. Lei sa che egli possiede dei documenti che possono comprometterla. Devo farle una proposta, a nome di mio padre. Se mi dà cinquemila lire, io le consegno tutti i documenti». Io risposi: «Non vi possono essere documenti che mi compromettono e mi meraviglio che un soldato italiano venga a farmi simili proposte». — Teste: Prima della morte di mio padre non sono mai venuto a Roma. Mio padre morì il 31 ottobre 1917.

Il Presidente fa uscire Cavallini dalla gabbia e lo pone a confronto col teste.

A confronto

Cavallini: Confermo nel modo più assoluto che il teste venne da me, in via Toscana, a farmi la proposta. Mi parlò della malattia di suo padre e mi parlò anche dell'affare della famiglia. — Teste: Sostengo recisamente... — Avvocato Militare: Ma lei, Cavallini, riconosce il teste? — Cavallini: Sì, lo riconosco. Era precisamente un militare, un graduato dei carabinieri. — Un Giudice: Lei lo riconosce dalla divisa o dalla faccia? — Cavallini: Lo riconosco dalla faccia e dalla divisa. E' il ritratto di suo padre. — Avv. Bozino: I suoi fratelli rassomigliano a lei? — Teste: Sì, mi assomigliano. — Presidente: Per modo che lei, Cavallini, avrebbe potuto sbagliarsi? — Cavallini: E' impossibile. E' lui! — Romualdi: Il teste è quel Gentile che andò da Buonanno e chiese il nome del difensore di Cavallini e l'indirizzo della signora Cavallini? — Presidente: Ma sì, lo ha già ammesso. — Romualdi: Ma allora che si va cercando se sia o no il Gentile che andò dal Cavallini? E' cosa evidente. — Avvocato Militare: Non ci resta che citare il dottor Procaccia e l'usciere Santarnecchi. — Presidente: Li citeremo per domani.

L'udienza è quindi tolta.

Il processo dei cascami

Roma, 21, notte.

Aperta l'udienza alle ore 15, viene chiamato l'ing. Dubini, al quale si rivolgono ancora contestazioni. Il Dubini dà alcuni ragguagli sulla produzione della seta in Italia, che precisa in 5 milioni di chilogrammi, dei quali un quinto viene consumato in Italia ed il resto viene esportato. La produzione dei cascami di seta greggia, aggiunge il Dubini, ascende a 7 milioni di chilogrammi, e in questa cifra intende comprendere anche i bozzoli doppi. — Avvocato Militare: Dopo il divieto dell'ottobre 1916, sa se la produzione della Società Cascami abbia trovato altri sbocchi? — Dubini: Sì, è aumentata l'esportazione in America, in Inghilterra e nelle Indie. — Presidente: Sa se sia vero che la Società Cascami rifiutasse il roccadino ai tessitori italiani? — Dubini: No; la Società forniva in Italia tutto il roccadino che aveva. Le richieste erano numerose e quindi la Società Cascami doveva distribuire fra i negozianti tutta la produzione. Posso assicurare che mai un chilo di roccadino fu mandato all'estero. — Avv. Valdata: Il comm. Gnecchi fu avvertito del memoriale presentato dall'ing. Dubini all'on. Bosisio e al comm. Lucciolli? — Dubini: Tornato da Roma a Milano, riferii l'esito della mia gita al Gnecchi e al Bonacossa, e depositai copia del memoriale in Direzione. Il segretario, sull'accordo delle parti, dà quindi lettura della lettera con la quale il Dubini rassegnava le sue dimissioni da consigliere della Società Cascami. L'avv. Albano chiede che il Presidente richiami dal Ministero degli esteri alcuni documenti richiesti dal colonnello Voglietti, in data 30 giugno 1918. Il Presidente si riserva di provvedere su tale istanza. Le contestazioni al Dubini, di scarso interesse, continuano fino alla fine dell'udienza. Il dibattimento è quindi rinviato a martedì prossimo, alle ore 9.

Il processo della "Leonardo da Vinci"

Genova, 21, notte.

Continuano le deposizioni dei testi citati per l'imputato Arconte, i quali non portano alcuna luce sul processo, limitandosi a dire che l'Arconte a bordo dell'*Amalfi* trafficava in cartelle di credito e di prestito e che riceveva molta corrispondenza anche dall'estero, specie da Monaco di Baviera. Non riconoscono nel Vincenzi il borghese recatosi a bordo dell'*Amalfi* a cercare l'Arconte. Chi riconoscono invece il Vincenzi nella persona salita a bordo dell'*Amalfi* è il teste Camerano, capocannoniere; ma a nuove precise domande rimane esitante e dice che non potrebbe giurarlo. Dà buone informazioni dell'Arconte, mentre in istruttoria le aveva date cattive. Fattagli rilevare la contraddizione, tenta giustificarsi, ma le sue spiegazioni non convincono. L'udienza è tolta alle ore 18.

Cronaca Cittadina

La nostra edizione della "sera,,

Domani, domenica, d'accordo con gli altri giornali, non sarà messa in vendita l'edizione della «sera» e ciò per aderire ad un desiderio dei rivenditori dei giornali che, come annunciammo, sono convocati a comizio. L'edizione «giorno», invece, sarà pubblicata e messa in vendita regolarmente.

Il pagamento dei premi di congedamento al Distretto

Il Comando del Distretto Militare comunica: «I militari della classe 1900, aventi diritto al «premio di congedamento», e che non l'hanno ancora percepito, devono presentarsi al Distretto non oltre lunedì prossimo. Il pagamento del «premio di congedamento» ai militari delle classi 1875-1876 verrà effettuato nei giorni in appresso stabiliti:

Dalla lettera A alla lettera D, 24 corrente. — Dalla lettera E alla lettera M, 25 corrente. — Dalla lettera N alla lettera Z, 26 corrente.

L'orario degli Uffici è il seguente: dalle ore 8 alle 11,30, e dalle 14 alle 16,30.

I militari licenziati, residenti fuori di Torino, ma in Comuni dipendenti da questo Distretto, che non abbiano la possibilità di presentarsi a questi Uffici nei giorni indicati, dovranno presentare domanda del «premio» al Comando della Stazione dei Reali Carabinieri più vicina. Quelli residenti in altre località potranno rivolgersi al Distretto viciniore.»

Per opportuna norma si avverte che non hanno diritto al «premio di congedamento» coloro, che siano stati congedati o esonerati anteriormente alla conclusione dell'armistizio (4 novembre 1918), — a meno che il congedo sia stato determinato da cause di servizio — e i militari condannati per reati commessi durante la mobilitazione.

Le manifestazioni "Pro Romania,, e l'Esposizione di Virginia Tomescu Scrocco

Oggi, alle 16, nell'aula magna della R. Accademia Albertina, si inaugura l'esposizione dei quadri di Virginia Tomescu-Scrocco. L'opera di questa pittrice è ancora ignota agli artisti e al pubblico torinese che pure conoscono, per averla giudicata, ammirata o condannata nelle non dimenticate mostre d'arte internazionale femminile, le più note, apprezzate o discusse artiste d'ogni paese e di ogni scuola, dalla Boberg alla Ciardi. E poichè l'ingresso è libero a tutti e la mostra rimarrà aperta una sola settimana, auguriamo che il pubblico degli intenditori accorra numeroso a dare il suo giudizio. Niente di esotico, poco o nulla di romeno. La Tomescu, che ha completato la severissima sua coltura artistica a Roma, dove si è laureata in filosofia, ha vissuto a Parigi. Dell'arte parigina, dell'impressionismo e del divisionismo francese, dei maestri del colore della scuola di Batignolles essa è seguace, ma libera e schietta. La sua individualità è viva in ogni opera. Nelle settanta e più opere esposte, di varia dimensione e importanza, diverse per inspirazione e soggetto, la Tomescu affronta con giovanile coraggio i più difficili problemi della luce, del colore, degli scorci più audaci, raggiungendo quasi sempre buoni effetti. Artista eclettica, la Tomescu alterna la figura col paesaggio, lo studio esatto, quasi freddo del vero, con la composizione fantastica ed allegorica. Qualche volta, non riesce però ad esprimere il pensiero e la commozione che inspirano al suo cuore i soggetti tragici e dolorosi delle recenti angoscie umane; come quando illustra la guerra e i suoi orrori, e quando vuol esprimere la passione di «Salomè» o la rinunzia di una creatura bella al mondo e alle sue fascinazioni. Più largo e più spontaneo plauso avranno le sue opere più semplici. Piaceranno, certo al pubblico, che non indaga e non confronta, che non cerca la parentela spirituale e tecnica delle sue opere con quelle di Claude Monet, del Manet, di Stuck e del Renoir, i bei bimbi che si baciano, i [illegible] al sole, nella piena aria della collina laziale, il triste gruppo desolato dei profughi, le floride fanciulle della Romania felice, quando la vita era laggiù facile, tra i grandi campi di grano e nelle ville solitarie dei monti Peleschi, cari a Carmen Sylva. La pittrice più nulla sa della sua casa paterna e dei suoi cari rimasti divisi dal mondo e abbandonati dagli uomini. Ora il pane nel granaio del mondo costa sette lire al chilogrammo, e turchi, tedeschi, austriaci tutto hanno devastato!

Per il valore e per la probità di quest'artista; per la fede della sua compagna che lunedì sera illustrerà la tragica avventura del popolo di Romania, per lo scopo benefico che ha inspirato quest'alta iniziativa di bellezza, noi auguriamo alla mostra largo pubblico di visitatori e di visitatrici. Un'ora dedicata all'arte è un'ora dedicata al bene. Ed il bene, ispirato dalla bellezza, è davvero un bene educatore e consolatore.

***

Ricordiamo che durante il periodo in cui rimarrà aperta questa mostra — che si tiene sotto gli auspici della sezione femminile dell'Alleanza nazionale — continuerà la vendita delle opere d'arte e delle cartoline donate da egregi artisti e dalle scolaresche della nostra città a beneficio dei soldati disoccupati.

Una serie di grandi concerti orchestrali al teatro Regio

Torino sta per rivivere le belle giornate dei concerti orchestrali. E stavolta per merito degli stessi professori d'orchestra che, costituitisi in società, ricchi di buon volere e di ardire, appoggiati dalla Società dei concerti, da quella del teatro Regio e dal Municipio, che in varia maniera vollero concorrere ad aiutare l'iniziativa; sorretti infine dalle elargizioni di alcuni benemeriti cittadini, organizzarono una serie di concerti, che riuscitando gli echi spenti del nostro teatro Regio, daranno nuovo elemento a quel fervore di vita cittadina, che ormai fermenta ovunque e non attende che la pace vera per erompere in tutta la sua pienezza.

In sul finire di aprile avremo il primo saggio, e sarà diretto dal Mancinelli. Poi al musicista illustre, che Torino risaluterà con vivo piacere, succederanno il Mascagni; Ettore Panizza, cui vanno i nostri rallegramenti per la ricuperata salute; il Guy, ormai tra i direttori d'orchestra più pregiati; il Molinari, salda pietra angolare dei concerti orchestrali in Roma, e forse Amilcare Zanella, di cui udremo un recente e ponderoso lavoro. Un nugolo di promesse allettanti, cui non può mancare la corrispondenza nella realtà. Intanto ci riserviamo di dare prossimamente notizie più precise, cui potrebbe anche aggiungersi qualche altra bella sorpresa.

Ufficiale torinese che vince un premio governativo per un libro sulla guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica che il Ministero degli Affari Esteri, cui venne affidata la gestione dell'Ufficio per la propaganda all'estero, ha costituito la Commissione giudicatrice del concorso per un volume sulla guerra, bandito nel novembre dello scorso anno dal soppresso Sottosegretariato di Stato. Dei manoscritti presentati, quattro sono stati ammessi al giudizio plenario della Commissione. Questa ha ritenuto che nessun lavoro sia meritevole del premio per cui il concorso è stato bandito, ha ritenuto tuttavia di assegnare soltanto a titolo di incoraggiamento la somma di lire 3000 al lavoro portante il titolo «Come abbiamo vinto» e contrassegnato col motto «Fert». Proceduto all'apertura delle buste, è risultato che tale motto corrisponde al nome del signor Pietro Maravigna, di Torino. Il Maravigna è un distinto ufficiale superiore di Stato Maggiore dell'esercito.

Lo sciopero delle sartine in via di componimento

Le proposte conciliative della "Stampa,, accolte dalle due parti - Le sartine danno ampio mandato alla Commissione - Gli industriali pronti a riprendere le trattative - Il convegno del Prefetto.

La proposta conciliativa, lanciata ieri dalla *Stampa* per addivenire al componimento dello sciopero, ha trovato favorevoli accoglienze sia presso le sartine che presso gli industriali. Un malinteso era scoppiato tra le due Commissioni a proposito dell'aumento da farsi sulle mercedi in conseguenza dell'applicazione delle otto ore chiesto dalle operaie e accordato dagli industriali. Per dissipare l'equivoco e consentire la ripresa delle trattative, era necessario rigirare lo scoglio che aveva portato la vertenza ad una fase critica: la proposta della *Stampa* è stata giudicata un mezzo pratico per superare la situazione e addivenire a nuove trattative. E tale infatti si è rivelata alla prova, perchè non solo ha consentito all'autorità prefettizia di nuovamente mettersi a contatto con i rappresentanti delle due parti, ma ha permesso alle due Commissioni di riaccostarsi, di servirsi di essa come base della discussione, e, come tutto fa prevedere, di fare di essa la base della soluzione della vertenza. E di questa riuscita ne siamo lietissimi.

Ecco la cronaca della giornata. Le sartine, come di consueto, si sono trovate in via Robilant verso le 10. Per quanto il tempo fosse tale da consigliare di rimanere in casa anzichè recarsi a comizio, esse si trovarono all'Ufficio del popolo numerosissime. La proposta lanciata dalla *Stampa* era già a tutte quante nota ed era in tutte viva la curiosità di udire commentare la proposta dagli organizzatori. In genere si dimostravano favorevoli alla proposta, ma desideravano sentirne spiegare la portata e la differenziazione dalle primitive proposte lanciate dalla loro organizzazione con il memoriale che formò la base della prima fase delle trattative. Mentre Chiesa si preparava per presentarsi alle scioperanti a commentare la nuova situazione creata dalla proposta, con una telefonata veniva chiamato in Prefettura. Si presentò in sua vece alle sartine la contessa Luda di Cortemiglia, la infaticabile e benemerita organizzatrice delle sartine, la nobildonna che le sartine amano come la loro sorella maggiore ed i di cui consigli ascoltano e seguono volentieri.

La contessina Luda, premessa una lunga dissertazione per far comprendere alle scioperanti come, nell'interesse generale, sia da desiderarsi la conclusione sollecita della vertenza, ha minutamente commentato la proposta partita dal nostro giornale, mettendone in rilievo la portata e l'importanza. Ha detto alle sartine come dopo la rottura delle trattative, si fosse resa necessaria la scelta di un nuovo terreno su cui posare la discussione. Ha accennato che la proposta, così formulata, consentiva un largo margine per le trattative, non essendo determinate le percentuali da richiedersi e risultando in conseguenza possibili le contrattazioni, mentre, d'altra parte, conglobando caro-viveri e aumento, veniva ad offrire la possibilità di raggiungere un aumento tale da accontentare il desiderio della massa scioperante. Ha detto infine che la Commissione, anche per non pregiudicare le eventuali trattative, non credeva di mettere fuori delle cifre, nè di fissare dei limiti alle richieste, ma che in proposito la massa doveva pronunciarsi onde illuminare le persone che dovessero essere chiamate a trattare.

Giunse frattanto Chiesa, di ritorno dalla Prefettura. Il prefetto, tornato a Torino dopo brevissima assenza, in seguito alla proposta comparsa nel nostro giornale, ha fatto chiamare in Prefettura il Chiesa per conoscere se era possibile l'apertura delle trattative sulla base indicata. Il Chiesa ha risposto al prefetto che in via di massima la Commissione dello sciopero trovava la proposta tale da poter essere accolta, consentendo l'apertura di nuovi negoziati, ma che in ogni modo, richiedendo la Prefettura, prima di fare nuovi passi, che la Commissione incaricata delle eventuali nuove trattative avesse mandato impegnativo, era necessario venisse consultata prima la massa. Informò pure che le scioperanti si trovavano riunite in quel momento all'Ufficio del popolo e si riservò di rispondere in mattinata a quanto gli veniva richiesto. Tornato all'Ufficio del popolo, riferì alle scioperanti il colloquio avuto col prefetto, poi passò anche lui a spiegare la portata della proposta fatta dal nostro giornale. Riferendosi al fatto che l'autorità prefettizia aveva fatto conoscere che la Commissione eventualmente incaricata di trattare doveva avere ampio mandato, chiese poi alle scioperanti di voler anzitutto dare delle indicazioni generiche sulla percentuale da richiedersi ed in seguito di votare, con un ordine del giorno, dare mandato alla Commissione di aprire trattative e concludere la vertenza.

Venne in seguito aperta la discussione, ma più che una discussione fu un lungo vivace colloquio tra Chiesa, la signorina Luda e le scioperanti. Dubbi, diffidenze, richieste di percentuali, aggirantisi sul 50 per cento, domande di aumento uguale per tutti. Chiesa chiuse alfine la discussione con la presentazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea presa visione della proposta conciliativa avanzata da un giornale cittadino, dà mandato alla propria Commissione di aderire ad eventuali trattative che venissero aperte sulla base delle percentuali o di un aumento fisso a tutte le sarte, e di addivenire ad un concordato colla rappresentanza padronale riservandosi, come di consuetudine, la definitiva approvazione».

L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione, mentre continuavano animate le discussioni e venivano avanzate proposte di richiedere il 40 o il 50 per cento di aumento.

Chiesa, avuto dall'assemblea il mandato di trattare o di impegnarsi a nome della massa, ha immediatamente telefonato alla Prefettura che le scioperanti aderivano all'apertura di trattative con la rappresentanza padronale sulle basi da noi proposte. Il prefetto fissò un colloquio per le 16 al quale avrebbe pregato di intervenire anche il presidente del gruppo confezioni della Lega industriale cav. Patriarca.

Nell'attesa del convegno alla Prefettura abbiamo avvicinato il cav. Patriarca per sapere le sue impressioni. «La proposta — ci disse il Patriarca — come massima è accettabilissima, e saremo ben lieti se iniziando trattative su tali basi si potrà pervenire al componimento della vertenza. Come già dicevo loro ieri, non vi è del malanimo in noi, ma un unico desiderio, quello che il lavoro venga ripreso al più presto con soddisfazione di entrambe le parti. Resta da fissare la percentuale. Noi speriamo che anche le nostre sartine non vorranno avanzare pretese eccessive. Tutti cerchiamo il nostro miglioramento ed è più che giusto che anche esse cerchino di migliorare le loro condizioni; è tutta questione di trovare quel limite in cui combacino i loro desiderata e le nostre possibilità. Non credo che sarà impossibile pervenire ad un accordo. Noi siamo disposti a fare il massimo delle concessioni. Vedremo se, discutendo, quello che è il nostro termine massimo, si potrà conciliare con quel minimo che le scioperanti sono disposte ad accettare. La Commissione padronale della quale faccio parte ha però dei limiti che non può superare. Se si dovrà varcarli, anche noi dovremo consultare il nostro gruppo».

La Commissione operaia si riunì alle 14,30 e fissò la percentuale da richiedere ed eventualmente l'aumento fisso da domandare per tutte indistintamente le scioperanti. Chiesa, la contessa Luda e le rappresentanti della massa si recarono poi dal Prefetto. In Prefettura si trovava già il cav. Patriarca. Premesse brevi parole del Prefetto, che invitò le due parti a studiare ogni mezzo per addivenire al componimento della vertenza, venne aperta la discussione. Scartata l'idea dell'aumento fisso, perchè difficile raggiungere su di esso l'accordo, e se raggiunto non tale da dare una soddisfazione a tutte le scioperanti, si passò a discutere la proposta avanzata dal nostro giornale, come l'unica pratica e tale da poter portare ad un accordo tra le due parti. La discussione fu lunga ed animata. Una prima percentuale avanzata dalla Commissione delle scioperanti venne trovata troppo alta dal cav. Patriarca e non tale da poter essere accettata dagli industriali. Ne avanzò una seconda lui a nome del suo gruppo, e questa venne trovata troppo bassa dalle sartine. Il Prefetto ne formulò, come conciliativa, una terza, e questa venne dalla Commissione operaia trovata accettabile. Il cav. Patriarca si riservò allora di riferire, come già aveva dichiarato a noi, ai suoi amici del gruppo. E così venne chiusa la discussione, improntata per tutte le due parti a spirito conciliativo, per virtù del l'opera di pacificazione spiegata, con encomiabile zelo, da parte del Prefetto comm. Taddei.

Il cav. Patriarca ha promesso la risposta per il pomeriggio di oggi. Le scioperanti, che erano convocate per la mattinata sono convocate quindi per le ore 18, anzichè per le 10, come era stato preventivamente fissato.

Quali le impressioni? Tutte e due le parti ritengono che all'accordo potrà pervenirsi. Gli industriali che hanno dimostrato di desiderare la conciliazione, si assumono quei maggiori aggravi che vengono richiesti. L'avere una massa che torni al lavoro ben disposta, li compenserà largamente dei maggiori aggravi che dovranno sostenere. In ogni modo, come abbiamo detto, noi siamo lieti che sulla base della proposta da noi lanciata si sia potuto trovare un nuovo punto di contatto tra le due parti e speriamo che le trattative, così felicemente avviate, raggiungano il fine di comporre la vertenza.

La fine immatura di un "Bal Tabarin,,

Il «Tabarin» è quel locale di Parigi, che si trova a Torino e in altre città d'Italia, con contorno di musica viennese. Il «Bal Tabarin» è una istituzione, che si è divulgata più dell'Esperanto. A Torino ne abbiamo parecchi. Sono formati di molte tavole apparecchiate attorno a un palo di coppie che ballano, di bottiglie di «champagne» in ghiaccio che non parlano, di camerieri che presentano il conto, di giovanotti che perdono il tempo che è danaro e il danaro che... molte volte non è loro, di ragazze così dette allegre anche quando hanno molte liste da pagare. Il [illegible] con contorno d'orchestra di Tzigani.

A proposito, da dove vengono questi musici? Si prende un suonatore di Asti, o di Napoli o di Bergamo; gli si mette addosso un «pijama» rosso e il suonatore diventa tzigano a vista. Più strimpella e più soffia, più è tzigano: più il conto dello «champagne» è alto e maggiormente il «Ballo» è «Tabarin». Ci sembra di esserci spiegati abbastanza.

Il Questore, comm. Mori, uomo di grande attività, dopo avere fatto mettere in questi giorni le mani addosso a parecchie combriccole molto compromettenti e compromesse del basso mondo, ha voluto veder chiaro anche nel mondo elegante e spumeggiante, fra le Duchesse del «Bal Tabarin». Ricordate l'arietta: «Frou-Frou del Tabarin, t'impongon la virtù»? E il Questore l'ha voluta imporre la scorsa notte a quelli del «Tabarin», di recente istituzione, del «Ristorante Molinari».

In obbedienza agli ordini ricevuti, il commissario avv. Palma, capo della squadra mobile, unitamente al delegato Carbone, al maresciallo Gallia, al brigadiere Cummaudo ed a diversi agenti, mosse all'assalto dell'elegante e noto ritrovo, e salito nelle sale superiori, trovò una numerosa brigata, composta di uomini e di donne, davanti a coppe ricolme di «champagne», mentre l'orchestrina eseguiva un programma di musica non liturgica davanti a una coppia che ballava. Ma santo cielo, faceva tanto freddo la scorsa notte!

I due funzionari vollero conoscere nome, qualità e persino gli anni (indelicati!) di tutte le donnine convenute, eppoi le condussero in Questura, ove ebbero la più semplice ospitalità sino al mattino.

Dopo un sommario interrogatorio, le reduci del «Tabarin» vennero rimandate alle loro opere caritatevoli. Ai proprietari dell'esercizio venne elevata contravvenzione per ballo pubblico non autorizzato e musica fuori orario. Gli «habitués» del «Ballo» erano invece fuori dai gangheri.

Conferenze

Per domenica, 23 corr., la Sezione di Torino del Fascio popolare di Educazione Sociale promuove una conferenza che sarà tenuta dal prof. Luigi Lojacono nel teatro Alfieri, alle ore 10,30, sul tema: «Rinnovamento Sociale». I biglietti d'invito vengono distribuiti all'Alleanza Nazionale (Galleria Nazionale).

Il primo giorno di Primavera

C'era una volta.....

Cosa c'era una volta? Diamine, c'era il sole di primavera, c'erano gli zeffiri, c'erano le aurette. C'erano anche le violette, anzi delle volte anticipavano la loro nascita. C'erano delle coppie innamorate ed estasiate, che se ne andavano in collina, o lungo il Po. Ma ieri, primo giorno di primavera, c'era la neve, che fioccava come di pieno inverno, un vento rigido, che faceva perdere proprio ogni poesia della Primavera, e c'era la gente rintanata nelle case, o infreddata nelle strade. Tutto è a soqquadro da vari anni, anche il tempo, che pure ha goduto sinora la fama di galantuomo!

Dunque, col solito scrupoloso zelo di cronisti, la notizia di questa Primavera... di calendario, per quelli che abitano lungi da Torino, perchè quelli che sono tra il Po e la Dora e località circostanti, hanno visto ieri che bellezza di farfalle e che aurette.

La burrasca ha fatto rimettere fuori in fretta e furia gli indumenti invernali e le solite... freddure fuori d'uso. — La Primavera? Già! Prima v'era. E adesso non c'è più! — Non c'è più la Primavera, ma ci sono sempre di quegli idioti. Le freddure sono come certi vestiti. Ogni tanto si tirano fuori, ma sono sìlini a mostrano tanto di barba.

In ogni modo, non bisogna avere troppe pretese, specialmente quando nevica. Il che era poi il ragionamento dell'Amministrazione comunale negli inverni scorsi, quando non spalava la neve nelle strade. Esortiamo i lettori alla virtù della pazienza: informazioni degne di fede portano a convincerci che questione tutt'al più di qualche mese e che potremo festeggiare il ferragosto forse senza soprabito.

Arresto per furti di magneti

Una pattuglia della Squadra Mobile, composta dell'appuntato Monopoli e degli agenti Tonala e Pierazzi, mentre passava in via Genova, vide entrare nella porta N. 2 un soldato il cui contegno parve ad essi sospetto. Seguitolo, lo sorpresero infatti nell'atto di nascondere in un angolo della casa due magneti. Interrogato, egli disse di essere certo Mora Giovanni, da Rivarolo Ligure, soldato appartenente alla Caserma di Santa Croce, e aggiunse che i due magneti li aveva presi ad un altro soldato che li aveva rubati, e ciò al fine di scoprire, d'accordo con i carabinieri una combriccola di ladri. Gli agenti, però, non prestarono fede al racconto, e avendo scorto nelle vicinanze un altro soldato in atteggiamento sospetto, fermarono anche costui e lo tradussero alla Questura. Dai susseguenti interrogatori si potè poscia accertare che i due magneti erano stati rubati nella stazione di P. N. dal secondo arrestato — che risultò essere certo Bruzzone Emanuele, del 50.o fanteria — il quale poscia li aveva consegnati al Mora perchè li nascondesse in una località da lui conosciuta.

— Pure per un furto di altro magnete in danno del signor Bortolotti Emilio, in via Maria Vittoria, 24, fu arrestato il carrettiere disoccupato Toldi Angelo fu Faustino, di anni 16, da Urescia.

Seguendo la Cronaca

MIGNON!

E' un piccolo capolavoro di eleganza e buon gusto che sarà preferito per l'acquisto di cioccolatini, caramelle, bisquits finissimi: *Mignon*, la nuova Confetteria di corso Vittorio Emanuele, 66, è fornita del più completo assortimento di qualità prelibate dei prodotti Venchi. Il prof. G. Borra, noto per la sua competenza nell'allestimento dei negozi, diede al locale una bella impronta artistica. A *Mignon* sono riservati il miglior avvenire e la più scelta clientela.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, pur praticando sempre alla sua clientela lo sconto straordinario del 20 %, mette a sua disposizione un grandioso assortimento, sia di modelli che di nuovissimi colori, di *mantelli, giacche sport, tailors, princesses*, nonchè *golfs, vestaglie, biancherie, maglierie, calze*, ecc.

Lezioni gratuite

a titolo di prova, libere a tutti e non impegnative, sono le prime dei corsi di Stenografia, Contabilità, Francese, Inglese, che si iniziano alla «Siet», il noto Istituto della nostra città. Si chieda programma. Piazza Castello, 26. Tel. 53,73.

LE SIGNORE DA CUMINO

trovano sempre, a prezzi eccezionali, biancherie, pizzi, nastri, tulli, seterie. Attualmente all'Emporio Novità di via Roma, 13, Cumino ottiene il più favorevole dei successi con la vendita di un importante stock di calze di seta assortite, per tutti i gusti e tutte le borse.

PETROLIO

La Ditta Virgilio Milla, Torino, via Cigna, 1, Tel. 80-30 — si pregia comunicare alla sua Spett. Clientela che col 20 marzo ha iniziato la vendita e consegna a domicilio del petrolio per lavaggio ed illuminazione.

IMPERMEABILI e SOPRABITI

tipi inglesi per uomo e signora, tipi exprès per militari, paltoncini per bambini, in ricchissimo assortimento ed a prezzi sempre miti trovansi alla Casa delle Stoffe, via Roma, 41.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Il trionfo di Maria Jacobini nella suggestiva *SFINGE*

L'aristocratico pubblico che affolla il *Salone Ghersi* consacra sempre più il successo riportato nelle prime visioni dalla commedia di Pio Vanzi, la «*Sfinge*», ed è tutto merito di *Maria Jacobini* che è un'interprete originale e incantevole. Vi è tanta modernità e tanta umanità nelle avventure d'amore della letterata illustre che anche là dove l'azione non ha che movimenti esteriori e di pura eleganza (la Jacobini veste con un gusto squisito!), l'interesse non viene mai meno. E la commozione prorompe quando il turbine della passione s'impadronisce della scelta anima e la trasporta nelle pure regioni dell'ideale. Ultimi due giorni.

Il Trono e la Seggiola

Lunedì, 24, andrà in programma questa nuova *film* originale, ideata da Augusto Genina, e messa in scena da lui per la Tiber *Film*. Ne sono protagonisti: Tullio Carminati, Oreste Bilancia e Ivonne De Fleuriel.

Il Conte di Montecristo

In preparazione questa ricostruzione meravigliosa del più celebre dei romanzi di Alessandro Dumas. Sarà in otto serie.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il trionfo dell'ALMIRANTE MANZINI

Italia Almirante Manzini, nella personificazione della figura complessa della mondana protagonista del *Matrimonio d'Olimpia* passa da successo a successo. L'eleganza dei suoi atteggiamenti, il suo buon gusto, la chiara comprensività della figura che è stata chiamata ad interpretare e più di tutto il superiore senso di misura con cui sviluppa la passione che la domina e dalle timidezze prime passa agli abbandoni della ore di giubilo, alle inquietudini, alla tortura, conquistano ed elettrizzano il pubblico che sempre in maggior numero accorre al *Cinema Teatro Vittoria*. La film eccezionalissima, messa in scena con grande lusso e con un fine intuito d'arte, verrà proiettata ancora oggi e domani. Quanti desiderano godere del successo d'*Italia Almirante Manzini* devono affrettarsi.

Da lunedì: "NOTTE DEL 24 APRILE,,

quattro atti avventurosi della *Cines*, interpretati dalla *Thea* e da *Ugo Piperno*. Il fatto che questa film è di avventure emozionanti, non esclude una eleganza eccezionale di messa in scena, avendo voluto la *Cines* inquadrare i due celebri attori in una azione di spasmodico interesse e contemporaneamente in ambienti di rara bellezza.

Il delitto dello chimpanzè

Chi ha ucciso il giovane Dixon? Chi ha rubato sulla scrivania dell'assassinato il foglio su cui Dixon stava scrivendo alla sorella le indicazioni indispensabili per ritrovare un preziosissimo deposito di platino? Apparentemente l'assassino era uno chimpanzè! Anzi due chimpanzè sono apparsi intorno alla capanna dell'ucciso. Ma quello di essi che rubò il foglio e lo consegnò poi, nel bosco, ad una mano misteriosa che sporgeva dal cavo di un albero, era uno chimpanzè o un uomo? Ecco il mistero che Virginia, la sorella di Dixon, si precipita a decifrare, nella prima parte emozionante dell'*Asso di denari*. Essa si replica ancora oggi e domani al *Cinema Italo*, sempre affollatissimo.

"SOSPESA SULL'ABISSO,,

Lunedì, 24, si inizierà la seconda serie, che porta questo titolo, e nella quale Virginia ci farà assistere ai più sbalorditivi atti di coraggio e di temerità.

Già più di cento repliche del CAPITAN FRACASSA al "Cinema Royal,,

L'ammiratissimo capolavoro, che ha fatto sfilare nell'elegante locale di via Roma il miglior pubblico cittadino, le famiglie, le personalità più spiccate della vita torinese, ecc., ecc., con le repliche d'oggi supera già il centinaio di rappresentazioni, e il locale sempre gremitissimo. E' un bel *record* davvero, *record* che si chiuderà con le repliche d'oggi e di domani, ultimi due giornate definitive. Chi non ha visto il *Capitan Fracassa* non può immaginarsi quale stupenda messa in scena lo sorregga, quale artistica ricostruzione sia stata fatta dell'immortale romanzo cavalleresco di Teofilo Gauthier. E meravigliosa è pure la protagonista, la bellissima *Thea*, la nuovissima Lyda Borelli, la quale del personaggio di Isabella ha fatto la più deliziosa delle creazioni.

VARIETA' ROMANO

De Marco ieri sera trionfò. Il pubblico rise a più non posso e non si stancò mai di applaudirlo. Grande successo di ilarità ottiene anche il Trio *Fortunello*, la delizia dei bambini. Piacciono immensamente la Miss Matilde, il *Duo Azurea* e l'intiero programma. Questa sera debutto dei celebri Jacobi. Quanto prima l'eccentrico *Omega*.

Un'ora divertente

si passa al *Romano*, allo spettacolo diurno, a prezzi ridotti, dalle 17 alle 19.30 dei giorni non festivi.

"RIFUGIO,, oggi allo SPLENDOR

Oggi *Rifugio* di Dario Niccodemi, interprete *Leda Gys*. Lunedì: *La Aquila unica* con *Tilde Kassay*, *De Riso* e *Amleto Novelli*.

Al "Cinema Ambrosio,,: L'IRA

La nuova grande creazione di *FRANCESCA BERTINI*

L'Ira, la seconda azione cinematografica della collana dei «*Sette peccati capitali*», ha ottenuto ieri al *Cinema Ambrosio* un colossale successo. L'ardente trama, tutta piena di bagliori sanguigni, è stata seguita con attenzione vivissima e *Francesca Bertini* ha suscitato un generale e clamoroso entusiasmo. L'azione dell'*Ira* è dominata di continuo dalla torbida passione dell'eroina e l'artista ha confermato nella personificazione di Elena, la selvaggia, le sue grandi doti di attrice tragica. Mai in un solo momento della lunghissima visione essa ha dimenticato di rappresentare un'anima che agisce sotto il tormento di un'oscura passione, passione che la fa commettere istintivamente gesta malvagie e generose follie. Il conte Monteaperti, che la famiglia di zingari ha ospitato, minaccia di denunziare i suoi ospiti: contro tale minaccia Elena insorge e bollente d'ira, giura a se stessa che l'ingrato aristocratico deve morire. E' l'ira che parla in lei, ed essa non sa ribellarsi: ma appena ha compiuto l'atto criminoso che già è pentita. Un brivido d'amore, che non osa confessare nemmeno a se stessa, la spinge a salvare l'uomo che volle morto. Lo salva. Questo episodio, forma la prima parte dell'azione e non è che il preludio del più grande contrasto. Monteaperti, risanato, va a Roma, innamorato della selvaggia fanciulla che volle dargli la morte e gli donò la vita, per riuscire a farla sua racconta la tragica avventura, lascia che venga sacrificata la famiglia degli zingari. La famiglia è distrutta. Ma Elena, la fanciulla selvaggia, si erige a vendicatrice. E' ancora l'ira che parla in lei ma...

è santa ira e sacra vendetta!...

Nei due violenti momenti tragici, *Francesca Bertini* è grande: il *Serena* le è magnifico compagno. L'*Ira* fa onore alla *Caesar Film* e alla *Bertini Film* che l'hanno creata.

Fotografia impeccabile, con effetti meravigliosi dovuta al cav. Filippo.

Gli agricoltori si organizzano

Nella popolosa regione Madonna di Campagna, tra cui parte numerosa della popolazione è addetta alla coltivazione della terra, dove è sviluppata la piccola proprietà rurale, dove la coltivazione intensiva di verdure ed erbaggi forma parte cospicua dei prodotti portati sul mercato di Borgo Dora, da poco tempo a questa parte si è manifestata una volontà insolita di muoversi, agitarsi ed organizzarsi, onde far valere i fin qui misconosciuti diritti degli agricoltori. Dopo varie affollate adunanze di fittavoli, ortolani e piccoli proprietari rurali si è costituita una organizzazione professionale col titolo Unione Agricola Madonna di Campagna, forte già di numerose adesioni. Nella adunanza tenutasi ieri sera si elesse la Commissione Direttiva nelle persone dei signori: presidente, Chiamberti Nicola; cassiere, Sciaterano Giovanni; segretario, Delzanardi Edoardo; consiglieri, Filiera Giovanni e Loera Giuseppe. L'Unione Agricola ha deliberato subito l'adesione locale all'Ufficio del Popolo, e per quanto riguarda la difesa ed il mantenimento della piccola proprietà rurale, alla Federazione Nazionale Piccoli Proprietari, con sede in Milano. Il presidente Chiamberti è stato designato a rappresentare i desideri ed i bisogni degli Agricoltori nel Comitato Permanente Madonna di Campagna. La sede provvisoria è stata fissata in Strada Lanzo, 67, ove tutti i sabati dalle 20,30 alle 22 e la domenica mattina dalle 9 alle 11, si possono rivolgere quanti desiderano schiarimenti in merito.

L'identificazione del soldato ladro di seta

Giovedì abbiamo dato notizia che gli agenti del Commissariato compartimentale avevano arrestato nella stazione di Porta Nuova un soldato, che aveva commesso un ingente furto di seta in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Condotto in camera di sicurezza, egli aveva dapprima dichiarato di chiamarsi Felice Capitani; poi, essendo stato colto in flagrante mendacio, diede un altro nome, pure falso. In seguito alle indagini, il soldato ladro fu identificato per Alfredo Fanzini fu Angelo, nato a Cannobio, della classe 1897, mitragliere, già agente ferroviario, condannato per furti in danno dell'Amministrazione. Mentre si trovava in camera di sicurezza il Fanzini tentò di evadere, aprendo la porta con un pezzo di ferro divelto dal pancone, ma fu sorpreso in tempo e messo al sicuro. Come è noto, anche tutta la merce rubata, il cui valore è di 15 mila lire, è stata sequestrata.

Prosciolto

Giorni sono la squadra mobile procedeva all'arresto di un gruppo di individui, sospetti di borseggio, mentre stavano per salire su una tranvia. Tra questi era certo Eldi Alfonso Felice, d'anni 31, il quale però è stato rimesso subito in libertà perchè risultò che egli era estraneo alla comitiva.

Suicidio

Nella sua abitazione, in via dei Mercanti, 3, al secondo piano, è stato trovato impiccato il rappresentante di commercio Paolo Ferraris. Il disgraziato, in un momento di disperazione, provocato da ragioni intime, si era suicidato servendosi di una sottile funicella. Dopo le formalità di legge, la salma fu rimossa.

La via del carcere

Gli agenti del nostro Commissariato compartimentale di Pubblica Sicurezza delle Ferrovie, in una sorpresa eseguita nella stazione di Vercelli, hanno arrestato il carrettiere Giovanni Ferraris per un furto di circa 300 lire di rame commesso su una spedizione diretta alla Ditta Ollamont, di Vercelli.

Note spicciole

Lavoratori del Libro — I colleghi addetti alla composizione meccanica (lavori diversi) sono invitati questa sera, 22 corr., alle ore 21, nei locali federali, per comunicazioni importanti.

I bagagli dei profughi, per disposizione delle Ferrovie, devono partire d'ora innanzi col treno 1013, in partenza da Torino alle ore 5.30 se destinati a Vicenza ed oltre; e col treno 1017, in partenza da Torino alle ore 17.15, quelli destinati oltre Vicenza, fino a Padova ed oltre, verso Mestre. Alle ordinarie tradotte 2, 3, 6, 7, 8, 9, in partenza da Torino rispettivamente alle 10,11, alle 11 ed alle 18,30 si accoderanno veicoli trasportanti profughi e i loro effetti (letterecci).

Il Consiglio Direttivo della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, mentre ringrazia il Comitato organizzatore del Thè Musicale «Pro Mutilati» di domenica, 16 corrente, e quanti hanno dato la loro cooperazione al successo, comunica che l'utile della festa, in L. 3000, è stato generosamente devoluto alla Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Unione Liberale Monarchica — L'assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa «Savoia» è convocata per il giorno 5 aprile, alle ore 21.

Lega lavoranti barbieri — Lunedì, alle ore 9, ha luogo, all'Associazione Generale degli Operai, il comizio di tutti i lavoranti per l'approvazione del memoriale da presentarsi ai proprietari.

Società M. S. «La Libertà» — Sabato, 22, e domenica, 23, elezioni generali del Consiglio di Amministrazione.

Stato Civile di Torino

21 Marzo 1919.

NASCITE: N. 12, cioè, maschi 10, femmine 2.

MORTI: Rovello Maria nata Brupelle, d'anni 66, di Pernia Argentina, casalinga, via Lessolo, 24 — Passini Giustina nata Greganuolo, id. 71, di Vicenza, agiata, via Groppello, 10 — Deambrogio Anna vedova Arese, id. 77, di Casale Monferrato, casalinga, via della Rocca, 21 — Barbero Giacomo fu Gaspare, id. 40, di Weyern, agiato, corso Principe Oddone, 41 — Gola Lorenzo fu Giovanni, id. 55, di Chieri, mediatore in legname, corso Firenze, 21 — Corfarotto Costantino fu Gaspare, id. 69, di Ziburna, muratore, via Quintino Jolanda, 2 — Barale Margherita di Domenico, id. 71, di Vigone, agiata, via Don Bosco, 13 — Canal Maria nata Alciati, id. 74, di Vercelli, casalinga, via Madama, 26 — Picco Lucia nata Narbona, id. 38, di Saluzzo, casalinga, via Barolo, 5 — Pellis Giacomo fu Michele, id. 52, di Vill, pensionato municipale, via della Rocca, 22 — Pastrone Defendente fu Giuseppe, id. 57, di Carignano, calzolaio — Abrate Teresa di Giovanni, id. 18, di Bra, casalinga — Madice Giuseppe fu Francesco, id. 41, di Milano, carrettiere — Romano Maria fu Ernesto, id. 17, di Torino, sarta — Luciotti Fortunata vedova Ughi, id. 66, di Pergola, casalinga — Olmo Giuseppina fu Nicola, id. 71, di Desana, operaia — Pastorini Gio. Battista di Giacomo, id. 20, di Scaglione, soldato — Berlinetti Paolo fu Vincenzo, id. 28, di Aosta, sarto — Rocchetta Maurizio fu Carlo, id. 21, di Robella, tessitore — Scaramuccia Giambattista di Antonio, id. 20, di Levanto, operaio — Guglielmino Adolfo fu Giovanni, id. 20, di Varallo, soldato — Gerbelli Carlo fu Orato, id. 36, di Valgrisanche, soldato — Raimondi Giovanni fu Giovanni, id. 63, di Sauze Cesana, manovale — Mess Giovanni di Sebastiano, id. 23, di Torino, soldato — Bricarello Anna vedova Bordone, id. 82, di Ferrere d'Asti, casalinga — Michelin Davide di Giuseppe, id. 21, di Bobbio Pellice, caporal-maggiore — Prosso Jan di Antonio, id. 28, di Busk (Galizia) — Musso Secondo di Paolo, id. 4, di Graglianco, scolaro.

Più 5 minori di anni 4. Totale complessivo 36, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 23. Residenti in Torino 27. Non residenti in Torino 9.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Morgari in viaggio per la Russia
giudica catastrofica la situazione economica tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 21.
(trasmesso da Zurigo, il 21, notte).

Da alcuni giorni trovasi a Berlino il deputato Morgari, che partirà fra breve per Mosca incaricato dal partito socialista italiano di studiare la situazione e l'opera dei Soviet. Nel suo soggiorno in Germania e dai suoi contatti con le personalità politiche del partito socialista tedesco, il deputato del quarto collegio di Torino ha riportato l'impressione che la situazione economica della Germania sia ridotta a condizioni catastrofiche. Circa lo svolgimento politico della rivoluzione tedesca, Morgari sembra dubitare della possibilità che l'istituzione dei Consigli degli operai sia destinata in Germania a trionfare di fronte a quella parlamentare.

Austria tedesca e Germania

Nell'odierna seduta della Commissione per la costituzione tedesca a Weimar è stata presentata questa proposta di Naumann: «L'Austria tedesca entra a far parte quale membro dello Stato tedesco». La discussione dovette essere rinviata dietro l'assenza del rappresentante del ministro degli Esteri, ma ricominciera nei prossimi giorni. Continuano intanto le trattative fra Berlino e Vienna. Gli uomini responsabili della politica estera tedesca desiderebbero giungere ad una decisione su questa importante questione prima che si giunga alla firma dei preliminari di pace. Da Vienna continuano tuttavia a giungere sull'argomento notizie di cui cenni si occupa tutta la stampa tedesca. Dopo il progetto di ricostituzione della Confederazione danubiana giungono notizie della possibilità della neutralizzazione dei territori austriaci. Gli stessi fattori politici, che prima erano favorevoli alla vecchia ricostituzione della Confederazione danubiana, ora appoggiano questa seconda tesi. Nei circoli della grande industria, negli ambienti clericali ed anti-repubblicani, continua l'opposizione ai socialisti ed ai nazionalisti, che desiderano l'unione dell'Austria alla Germania. Il *Neue Wiener Journal* fa una grande campagna a favore di questa probabilità.

Giunge notizia stasera a Berlino che il prof. Lammasch, avversario deciso dell'unione dell'Austria alla Germania, si è recato a Parigi: ciò ha destato una certa impressione. La stampa tedesca domanda che Berlino e Vienna prendano delle rapide decisioni per porre l'Intesa di fronte ad un fatto compiuto. «L'Intesa lavora intensamente a Vienna — scrive la *Vossische Zeitung*. — L'agitazione contro l'unione dell'Austria non solo non è cessata, ma fa rapidi progressi. Vi sono giornali a Vienna che ricominciano a discutere della possibilità della creazione della federazione, altri che accennano alla neutralizzazione sull'esempio della Svizzera, mentre la maggioranza del popolo austriaco rimane ferma nell'idea dell'unione alla Germania. Il pericolo della situazione è che la difesa dell'unione, di fronte a questa attività, diventi di giorno in giorno più difficile. L'Austria, come la Germania, è economicamente rovinata. La questione della ricostituzione della sua attività produttrice è acuta e si complica con la crisi del problema dell'alimentazione, che la rende completamente dipendente dal nemico. L'unione alla Germania non significa aiuto radicale, ma solo la possibilità di poter superare lentamente le sue difficoltà. Intanto l'Intesa tenta di attirare l'Austria con le sue promesse: il blocco verrebbe tolto, si rinuncierebbe ad ogni indennità e prestiti sarebbero concessi. Occorre una grande anima nazionale per resistere nella giusta via di fronte a questo bivio. L'Austria deve oggi scegliere se con l'aiuto straniero può assicurarsi durevolmente una piccola vita, oppure se deve entrare a far parte della popolazione di 80 milioni di abitanti dividendone la fortuna e la cattiva sorte». Il giornale accenna quindi alle difficoltà sorte nelle discussioni avvenute finora fra Vienna e Berlino, alla necessità che la Germania offra nei limiti del possibile l'aiuto che all'Austria occorre, e continua: «Ma non bisogna più esitare neppure un'ora. Se vi è una questione al mondo di cui la decisione non appartenga alla Conferenza della pace, è questa dell'unione dell'Austria alla Germania. Il chiaro programma di Wilson corrisponde alle giuste esigenze della nazione tedesca e la Conferenza della pace, di fronte a tale questione, non ha che a riconoscere il fatto compiuto». Il giornale conclude domandando che il Governo agisca con la maggiore rapidità ed energia perchè «se la Germania rinuncierà all'unione dell'Austria tedesca non avrà maggiori diritti per difendere i suoi minacciati territori sulle altre frontiere».

Un emissario viennese a Parigi

Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* accenna nel suo telegramma alle nuove difficoltà che si sovrappongono all'unione dell'Austria alla Germania. Il «Lokal Anzeiger» riceve da Vienna che il viaggio di Lammasch a Parigi è avvenuto di comune accordo con il ministro degli esteri, ma senza che gli sia stata attribuita una speciale missione. A Parigi gli sarebbero sottoposti i vantaggi che deriverebbero all'Austria da una completa neutralizzazione. Le ultime notizie giunte da Vienna sottolineano un orientamento che si delinea in quasi tutta la stampa austriaca di fronte a questo problema. La «Deutsche Allgemeine Zeitung», che rimane sempre l'organo del Ministero degli esteri, pubblica stasera una nota contro questo progetto che ritiene appoggiato a Vienna solo da singoli elementi e senza probabilità di attuazione. Secondo informazioni che raccolgo negli ambienti del Ministero degli esteri e che vi comunico con riserva, il pericolo che il Governo di Vienna possa mutare la linea direttiva del suo programma politico è ormai superato qualunque siano le offerte dell'Intesa. Alla Wilhelmstrasse si ritiene che anche il progetto di neutralizzazione dell'Austria è destinato a cadere e che le difficoltà sorte infine nelle discussioni fra Vienna e Berlino saranno rapidamente superate e che fra breve tempo i due Governi potranno prendere decisioni sull'unione dell'Austria alla Germania.

Colloquio Noske-Hindenburg

Qui si esclude la possibilità che ogni discussione sia esclusa e che i delegati tedeschi a Versailles debbano limitare il loro compito a firmare le condizioni che saranno imposte dagli avversari. Se a questo dovesse limitarsi il compito dei delegati tedeschi, afferma il «Berliner Tageblatt», era superflua la nomina di una Commissione diplomatica; bastava mandare un impiegato del Ministero degli esteri. I giornali tedeschi ritornano a parlare con insistenza della probabilità che, se le condizioni che saranno imposte violassero il diritto nazionale della Germania e superassero la sua capacità finanziaria, sarà dovere della nazione tedesca di rifiutare la firma delle condizioni di pace. Tra gli avvenimenti politici della giornata interessante è un colloquio avvenuto alla frontiera orientale fra il ministro della guerra Noske ed il generale Hindenburg. Il colloquio è messo in relazione con il progetto di ricostituzione dell'esercito tedesco e per parare la minaccia, non solo dal movimento rivoluzionario interno, ma per difendersi dal pericolo di un attacco dell'esercito bolscevico. Secondo notizie dei giornali tedeschi l'esercito bolscevico, che si era assottigliato negli ultimi mesi alle frontiere orientale, da qualche settimana ricomincia a ricevere quotidianamente rinforzi.

G. D. B.

Infondata notizia
dell'invio d'un Corpo d'Armata in Dalmazia

Roma, 21, notte.

Un'Agenzia di informazioni pubblica: Negli ambienti politici e specialmente a Montecitorio, si diffuse ieri sera la notizia di una probabile spedizione di un Corpo di armata in una città dell'opposta sponda adriatica, spedizione che si attesta della di... della pace avrebbe lo scopo di tutelare gli interessi italiani in genere e più specialmente quelli dei nostri connazionali. Da fonte competente siamo però dichiarato che la notizia non ha alcun fondamento di verità.

La Germania si opporrà alla sbarco di truppe polacche a Danzica
Gli equipaggi vogliono restare a bordo delle navi consegnate all'Intesa

Zurigo, 21, notte.

Una nota dell'Agenzia Wolff di Berlino dice che, secondo lo spirito e la lettera della convenzione d'armistizio dell'11 novembre, la Germania assolutamente non è obbligata a permettere lo sbarco a Danzica di truppe polacche. Basandosi sull'art. 16 di quella convenzione, la Germania terrà fermo a non ammettere sbarchi di truppe polacche a Danzica. I marinai di Brema hanno tenuto ieri sera un comizio decidendo di non doversi ad alcun patto consegnare i piroscafi all'Inghilterra e di lasciarli partire solo ove gli equipaggi siano assicurati che rimarranno a bordo. Sembra che il Governo chiederà ciò all'Intesa. (*Stefani*).

Ciò che il Governo inglese concede ai minatori
Energiche dichiarazioni di Bonar Law

Londra, 21, notte.

Ieri, alla Camera dei Comuni, Bonar Law ha annunziato che la Commissione ufficiale per l'industria del carbone ha presentato tre relazioni, una da parte dei minatori, una da parte dei proprietari delle miniere ed una da parte del giudice Sankey, presidente della Commissione, e da parte dei tre rappresentanti di altre industrie.

Bonar Law prosegue: «Il rapporto dei minatori chiede la accettazione di tutte le rivendicazioni dei minatori, compresa la nazionalizzazione delle miniere. Il rapporto dei padroni propone l'aumento dei salari di uno scellino e mezzo al giorno e la riduzione della giornata di lavoro a sette ore. Il rapporto Sankey propone l'aumento dei salari di due scellini, cioè due terzi di ciò che i minatori reclamano e la riduzione immediata della giornata di lavoro da otto a sette ore, con una riduzione ulteriore, di qui a due anni, a sei ore, se alla fine del 1920 un nuovo esame della situazione dell'industria del carbone giustificherà la riduzione stessa. Il Governo accetta il rapporto Sankey, che promette pure per il 20 maggio conclusioni circa la questione della nazionalizzazione. Esso propone che la Commissione continui a fare rapporti provvisori relativi ai problemi dei miglioramenti da apportare alla industria del carbone, e chiede l'applicazione immediata delle proposte formulate nel rapporto».

Il Governo accetta le proposte Sankey e Bonar Law rileva che esse implicano il mantenimento del controllo del carbone per la durata di due anni. Bonar Law conclude: «Il Governo è andato fino agli estremi limiti delle concessioni per evitare lo sciopero; se questo sarà dichiarato, il Governo metterà in opera, senza la menoma esitazione, tutte le risorse dello Stato (*applausi*) per vincere e vincere rapidamente. Nessun Governo potrebbe agire in altro modo. Se viene impegnata una tale lotta non può esservi che una sola via di uscita, altrimenti qualsiasi Governo in Inghilterra sarebbe finito». (*Vivi applausi*).

Lo sciopero agricolo del Novarese allo stesso punto

Novara, 21, notte.

Come vi informai ieri sera, le trattative tra i rappresentanti dei proprietari e quelli dei lavoratori della terra, sono state rotte. La signora Argentina Altobelli, segretaria della Federazione, e gli onorevoli Mazzoni, Dugoni, Malli e De Giovanni e gli altri agitatori, percorsero stamane i centri agricoli dell'Agro Novarese, allo scopo di tenere desta la massa degli scioperanti e recare la difesa laddove, ad opera di alcuni proprietari, si tentasse la contrattazione consigliante nello sfratto «manu militari» dalle cascine dei salariati, che da oggi hanno cessato di fare causa comune coi lavoratori a giornata. Dalle notizie che ogni ora giungono dai centri agricoli si apprende che lo sciopero va estendendosi di zona in zona, recando apprensione laddove vi è molto bestiame da accudire e da mungere e dove i lavori di rassodamento e di preparazione alla semina erano già avanzati. I lavoratori e gli avventizi si mantengono tuttavia nel proposito di non cedere alla richiesta delle otto ore, nè valgono per loro le ragioni che hanno indotto i proprietari della Lomellina e del Vercellese alla concessione di tale orario. Nè vale una nobilissima lettera, che è quasi una invocazione, del professore Alice, vice-presidente dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese, in cui con dati di fatto, si invitano i proprietari locali a voler fare buon viso alle novità richieste dai lavoratori e si impegnano questi ad accettare tutti quei provvedimenti che valgono a rendere meno sentiti e meno gravosi gli immancabili inconvenienti che accompagneranno il trapasso dal vecchio al nuovo sistema. Così operando, i proprietari dimostreranno di aver riconosciuto nei contadini la maturità al nuovo ordinamento, il diritto a nuove migliorie sociali ed economiche, che sarebbero una parziale ricompensa ai gravi sacrifici che la grande maggioranza di essi seppe sopportare per la vittoriosa difesa della Patria. Il prof. Alice conclude, osservando che il concedere da una parte le 8 ore e dall'altra nell'assumere l'impegno di eseguire delle ore straordinarie in determinati periodi dell'anno e specialmente durante la raccolta e la cura dei prodotti agrari, sia a rappresentare il più simpatico contributo delle aspirazioni degli dei lavoratori contemperate con le indispensabili esigenze dell'esercizio pratico della coltivazione dei campi. D'altra parte, i lavoratori della terra fanno di questo problema il caposaldo della loro lotta e delle loro rivendicazioni, mentre gli uomini politici presenti hanno già dichiarato che la questione ormai si è trasformata da economica in politica. Ciò che più urta maggiormente la classe lavoratrice è il fatto di vedere ancora le terre invase dai prigionieri di guerra dopo le reiterate e formali assicurazioni date per il loro immediato e totale ritiro. Presso la Camera del Lavoro di Novara — essi dicono — vi sono oltre 1700 braccia, che da tempo domandano lavoro, mentre i proprietari impiegano i prigionieri di guerra, che lavorano con paghe irrisorie e con orari senza limitazione. Lo sciopero, dato questo profondo contrasto, continua deciso, nè è facile profetizzarne la fine. Alcuni grandi proprietari hanno prospettato stamane al Prefetto la minaccia di abbandonare quest'anno senz'altro ogni coltura, ma è certo che il Governo correrebbe ai ripari. Oggi ai deputati predetti si sono aggiunti gli onorevoli Cagnoni, Beltrami, Quaglino, Rondani e Savio. Si attendono anche gli onorevoli Modigliani, Turati e Treves e qualche altro, cosicchè avremo per domenica, giorno per cui è preannunziato un grande Comizio pubblico, una buona parte del Gruppo parlamentare socialista.

Ingente furto di gioielli ad una contessa
L'arresto della sua ex-cameriera

Savona, 21, sera.

In via Romana, a Bordighera, in una pittoresca villa di proprietà del colonnello conte Bottacco, abitano attualmente la contessa Lea Bottacco, colle due sue figliuole, che conducono laggiù vita semplice e modesta. La nobil donna possiede splendidi gioielli di grande valore. Negli scorsi giorni, si presentava alla villa la vedova di un commesso di farmacia, una donna sui 37 anni, con una lettera di raccomandazione, per essere assunta in qualità di domestica. La contessa l'accettava in servizio, come pure, dietro suppliche della donna, accoglieva un nipote, un ragazzo sui 14 anni. Risultò poi che si trattava di uno pseudo nipote, amante della non più giovane valorosa... Senonchè, in seguito a cattiva prova, pochi giorni dopo, zia e... nipote venivano licenziati dal servizio. Quel poco tempo era per altro bastato alla coppia per conoscere le abitudini della contessa e la disposizione della villa; e, quello che le restò più doveva loro interessare, la località dove la Bottacco soleva custodire le preziose gemme. L'altra sera, infatti, durante un'assenza della contessa e della domestica, i due malviventi riuscivano ad effettuare il colpo stabilito. Penetrati nella villa, ed introdottisi nella camera della signora, scassato un mobile, si impossessarono di tutti i gioielli per un valore di oltre 20.000 lire, di recarono nella nostra città, dove offrirono i gioielli in vendita al gioielliere Varaldo, con negozio in via Pia, che denunziò il fatto alla P. S., la quale potè arrestare la zia. Il nipote è uccel di bosco.

Emissione di Buoni del Tesoro al 5 per cento
Facilitazioni per la conversione dei buoni al 4 %

Roma, 21, notte.

Con recente decreto del Ministro del Tesoro è stata autorizzata una emissione di Buoni del Tesoro 5 per cento triennali e quinquennali, che avrà luogo dal 1.o aprile al 30 settembre 1919, alle condizioni fissate per le precedenti emissioni, cioè un abbuono di L. 1,50 per cento per i Buoni quinquennali e di L. 0,75 per cento per i Buoni triennali. E' stata autorizzata una emissione di Buoni del Tesoro 5 per cento quinquennali da L. 25, che avrà luogo dal giorno 1.o aprile 1919 al 31 marzo 1920, alle condizioni della precedente emissione.

Con altro decreto dello stesso ministro anche questa volta è stato concesso ai portatori di Buoni quinquennali 4 per cento di scadenza 1.o aprile 1919, di convertirli entro il 30 dello stesso mese nei nuovi Buoni quinquennali 5 per cento, godendo di un abbuono suppletivo di centesimi 50 per cento, oltre a quello di L. 1,50 sopra indicato, e cioè di un abbuono complessivo di L. 2 per cento. I Buoni che saranno emessi in sostituzione di quelli scaduti avranno la decorrenza dal 1.o aprile 1919, anche se quelli scaduti siano presentati per la rinnovazione dopo tale data, purchè l'operazione sia richiesta entro il 30 aprile 1919. Siffatto beneficio, oltre che ai portatori dei detti Buoni 4 per cento, è esteso ai portatori dei Buoni 5 per cento triennali, che scadranno col 1.o aprile 1919.

Ultime di Cronaca

Gli impiegati statali
e le riforme politiche ed amministrative

L'elegante salone della Camera di Commercio si riempì ieri sera di una densa folla di impiegati di Stato, adunati a comizio per proseguire la discussione sul programma d'azione della Camera federale. La presidenza viene assunta da Barberis, che, premesso un appello alla serenità ed alla brevità degli oratori, dà la parola al relatore del Comitato provvisorio, prof. Cosentini. Il relatore propone anzitutto che gli impiegati torinesi mandino l'adesione al Convegno nazionale, che domenica si riunirà a Genova. Poi dà lettura di alcuni ordini del giorno, contenenti postulati politici e rivendicazioni economiche, che egli propone all'assemblea come temi precisi di discussione. Senonchè l'assemblea si divide in due parti, l'una che vuole limitare, per questo primo tempo, l'azione della Camera federale alle sole rivendicazioni economiche, rimandando le deliberazioni d'ordine politico, e l'altra che è di opposto parere. Parlano in favore della prima tendenza Cirilli, Luotto e Mariani, e per la seconda Brayda e Giorgiani. Questa prima schermaglia sul scottante terreno politico suscita un po' d'animazione, alla quale riesce a metter termine il presidente, che interviene per affermare essere indispensabile che l'antica incertezza degli impiegati statali nei rapporti dell'orientamento politico delle loro organizzazioni abbia a cessare. Dice che l'ipocrisia del proclamato e non osservato apoliticismo deve finire, e gli impiegati debbono assumere, anche in questo, gli atteggiamenti chiari e precisi che le altre classi sociali hanno preso, e ritiene indispensabile che il nuovo organismo debba iniziare la sua vita con un atto di sincerità, che lo renderà più saldo e vitale. L'assemblea mostra di consentire in questi concetti, e la discussione prosegue. Il prof. Cosentini continua la sua esposizione. Intrattenendo l'uditorio sulla riforma elettorale da molti invocata dello scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale, ed invocando che i diritti del lavoro, sotto qualsiasi sua forma, siano degnamente riconosciuti. Poi passa a parlare delle rivendicazioni economiche, proponendo che si chieda al Governo un aumento immediato provvisorio di 1200 lire, il ripristino delle concessioni ferroviarie, il riposo festivo, armonizzando in parte tempo tali provvedimenti con un'energica difesa dei consumatori tutti da ogni manovra di accaparramento e di speculazione. Infine trattò dell'urgenza di reclamare una pronta riforma semplificatrice dei servizi amministrativi, basata essenzialmente sulla parificazione delle carriere a parità di titoli, sulla fissazione dei minimi di stipendi per ogni categoria e sulla unicità dei ruoli e promozioni periodiche fisse.

Su queste proposte si apre la discussione. Parlano Brayda, che desidera sia messo bene in luce l'attuale disagio economico della classe e l'indispensabilità di urgenti provvedimenti; Monotti, che vorrebbe limitare la domanda d'aumento immediato a L. 1000, come chiesero gli impiegati di Firenze; Luotto, che non vuole che la Camera segua un determinato partito politico; Mariani, che conferma il suo parere non essere opportuno prefissare l'atteggiamento politico; poi, ancora Capello, Gallo, Giorgiani, Asteri e Viotti. Risponde il prof. Cosentini, dichiarando essere necessario precisare ben chiaramente le nostre richieste. Quindi il presidente, dichiarando di intervenire nella discussione in veste di semplice socio, espone le sue vedute intorno alla politica degli impiegati. Dice che la guerra ha messo in evidenza che l'assetto economico attuale della società è profondamente viziato e cagione di intollerabili, ingiustificabili ingiustizie. I ceti che più soffrono di questo ingiusto, crudele sistema economico — quelli, cioè, che vivono col solo prodotto del proprio lavoro — hanno quindi tutto l'interesse di fare opera a che l'attuale stato di cose venga migliorato. E' quindi necessario che gli impiegati acquistino la forza politica necessaria per ottenere codeste conquiste economiche, e perciò fissino alle proprie organizzazioni determinati obbiettivi politici, senza curarsi se essi vengano a coincidere piuttosto col programma del partito A che col partito B. Conclude dicendo che il sogno degli impiegati dev'essere quello di una società in cui ogni uomo abbia quanto gli occorre perchè non debba macerarsi il corpo nelle privazioni e abbrutirsi l'intelletto nelle preoccupazioni assillanti del soddisfacimento dei più elementari bisogni della vita.

Interloquiscono ancora alcuni dei presenti, dopo di che vengono votati, con qualche modificazione, gli ordini del giorno presentati dal relatore, ed il comizio verso le 24 ha termine.

Le richieste dei commessi di negozio

Nel salone principale del palazzo di corso Siccardi si sono riuniti ieri sera, alle ore 21, i commessi di negozio per udire la relazione delle pratiche riflettenti l'agitazione pel riposo festivo, le otto ore di lavoro e l'aumento di stipendio.

Il Comizio era presieduto da Beruiti. Il relatore Erbetta ed il segretario Borghi esposero dettagliatamente all'assemblea le pratiche svolte in questi giorni tanto col Sindaco, quanto col Prefetto perchè fosse revocato il Decreto Luogotenenziale del 1917 secondo il quale Torino veniva considerata come centro rurale, quindi non era possibile ottemperare alla chiusura dei negozi alla domenica. Il Prefetto promise che il Decreto sarebbe stato presto abrogato, riconoscendo egli stesso che Torino non deve, nè può considerarsi, come un paesello di campagna, centro rurale. Da parte sua la Giunta, in seduta del 19 corr., attenendosi all'art. 5 del regolamento, comunicava che la domanda del riposo festivo doveva rimanere esposta, secondo legge, 15 giorni nell'albo pretorio. La Commissione rappresentante l'organizzazione dei commessi notificava, tanto al Sindaco quanto al Prefetto, che se entro il 30 corrente la Legge non fosse abrogata, i commessi avrebbero proceduto alla chiusura forzata di tutti i negozi.

Il segretario Borghi disse inoltre che il riposo settimanale poteva dirsi una battaglia vinta e che anche le otto ore di lavoro e l'aumento di stipendio si potranno conseguire se l'organizzazione dei commessi saprà tenersi unita a coloro che seppero organizzarli.

Dopo di che venne votato il seguente ordine del giorno: «I commessi, riuniti a comizio il 21 marzo, discusso ed approvato il riposo festivo e gli altri postulati, 8 ore di lavoro ed aumenti di stipendio; stigmatizzando il fatto di aver continuato a considerare Torino come Comune rurale, non potendo accettare deroghe all'abolizione della Legge, deliberano che se entro domenica, 30, non verrà applicata la Legge, si asterranno dal lavoro e si riuniranno in nuovo Comizio alla Camera del Lavoro. In quanto a ciò che concerne le richieste da inoltrarsi alle Ditte, mentre invitano i compagni a stringersi sempre più attorno al Sindacato commessi ed impiegati, voce e bandiera della rivendicazione di classe, danno mandato alla Commissione di agitazione di concretare le richieste per le singole Ditte e si impegnano di lottare con qualunque mezzo pel conseguimento dei deliberati».

Comizio di lavoratori dello Stato

Sotto la presidenza di Augusto Becchis, ieri sera, nel sotterraneo della Camera del lavoro, ha avuto luogo il comizio dei lavoratori dello Stato. Chignoli fece una relazione delle pratiche in corso, che a tutt'ora non hanno sortito alcun risultato. Egli illustrò l'opera svolta dal personale straordinario e da quello di matricola, la cui organizzazione vive da oltre 25 anni, e concluse invitando i compagni, poichè lo Stato, sciogliendo la pregiudiziale stipulata il 28 febbraio, procede a licenziamenti, ad entrare domattina nelle fabbriche, ma astenersi dal lavoro in segno di protesta. Parlarono Favario, delle Carte-valori; Massaglia, delle Manifatture tabacchi, e Balocco, pel personale degli Stabilimenti di guerra.

Venne poi messo ai voti il seguente ordine del giorno: «Le maestranze delle categorie Guerra, Tabacchi, Carte-valori, riunite in numeroso comizio, sentita dal relatore Chignoli l'inutilità delle pratiche espletate perchè fossero revocati i licenziamenti già effettuati; constatato che da parte delle Direzioni si continuano ad annunciare altri licenziamenti; rilevato che questo succedersi di licenziamenti rappresenta uno schiaffo morale all'organizzazione, tenendo conto degli accordi intercorsi fra Governo e Consiglio nazionale nel colloquio del 28 febbraio u. s., deliberano di iniziare una energica agitazione nell'interno degli Stabilimenti della Guerra, della Farmacia e degli Opifici, riservandosi le categorie Tabacchi e Carte-valori di associarsi immediatamente a detta agitazione qualora non si venisse da parte del Governo nella determinazione di rispettare i patti stabiliti, attendendo in proposito ordini dalla sede centrale di Bologna; incarica il membro del Consiglio nazionale, Favario, di recarsi a Bologna per mettersi d'accordo colla sede centrale per un'azione sui giusti «desiderata». Quest'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

Una caratteristica astensione dal lavoro

Si sono nuovamente riunite alla Camera del lavoro le avventizie addette agli uffici militari in numeroso comizio. Parlò loro Borghi, comunicando fra l'altro, che l'on. Casalini presentò al ministro della guerra il memoriale contenente le richieste di questa categoria di lavoratrici. Il ministro della guerra promise un sollecito e benevolo esame del memoriale, ma, finora nulla ha fatto sapere delle sue decisioni. Il gabetto sciame era perciò ieri sera abbastanza malcontento e questo stato d'animo si manifestò nella deliberazione, adottata all'unanimità, di astenersi stamane dal lavoro per recarsi tutte in corteo dal prefetto per presentargli il seguente ordine del giorno: «Le avventizie degli uffici militari di Torino, riunite a comizio alla Camera del lavoro, mentre protestano vivamente per l'irriguardoso ritardo frapposto dalle autorità militari e dal Governo a rispondere al memoriale da esse presentato, riaffermano il loro pieno diritto a migliori condizioni di lavoro, deplorano l'intempestività dei licenziamenti che accrescono il disagio economico di molte famiglie già duramente provate dalla guerra, deliberano di intensificare l'agitazione facendo appello alla solidarietà morale di tutti i lavoratori perchè, se le richieste contenute nel memoriale non venissero accolte entro il mese di marzo, vogliano appoggiare l'ulteriore azione che esse si riservano di deliberare. Invitano infine le colleghe di tutta Italia a sviluppare analoga agitazione per ottenere il riconoscimento dei loro diritti misconosciuti e violati».

I preparativi
per la Settimana Nazionale dell'Industria

Ieri sera, presso la sede dell'Alleanza Nazionale ha avuto luogo una numerosa riunione del Comitato promotore di questa nuova iniziativa, diretta ad animare Torino ed a far conoscere i prodotti dell'industria nazionale. Riferirono il presidente conte Barbavara, l'ing. E. Marchesi ed altri. Parteciparono alla discussione, in rappresentanza di Enti ed Associazioni, i signori cav. Ghirardi, cav. Ottolenghi, Borgo, De Magistris, Del Bosco, Vescovo, Rutti, ecc. Furono annunciate le adesioni e contributi finanziari da parte della Camera di Commercio, — che darà cinquemila lire, e sotto il cui patrocinio si svolgerà la «settimana dell'industria», — di Istituti di credito, di Banche, di Ditte private. La «Pro Torino» ha offerto 37 medaglie ed altre verranno offerte dalla Camera di Commercio, dalla «Società Promotrice dell'Industria Nazionale», dal Ministro dell'Industria e Commercio, da privati. Contemporaneamente verranno sollecitate e favorite iniziative per spettacoli teatrali, di musica, commedia e cinematografia, prettamente italiana, e per manifestazioni sportive. Speciali Commissioni di controllo sovrintenderanno ai lavori della Giuria, di cui faranno pure parte gli artisti Ceragioli, Giani, Carpanetto, G. Rey, ed altri, perchè è intendimento dei promotori che l'Esposizione abbia una parte estetica predominante.

Il Comitato, su proposta dell'ing. Marchesi, sta pure organizzando un'idea singolare. Il pubblico, che farà acquisti di qualsiasi entità nei negozi aderenti alla «Settimana», riceverà uno scontrino con un numero, che darà diritto al sorteggio di una serie di rilevanti doni.

Il Comitato riceve alla sua sede, presso l'Alleanza Nazionale, le adesioni alla «Settimana dell'Industria», accompagnate dall'importo di L. 5. Mette pure quei commercianti e industriali che vogliono esporre in relazione con possessori di vetrine d'affitto.

Il ladro colla barba e il suo compagno

L'audacia dei ladri non ha più limiti. Ogni giorno si enumerano sempre nuovi furti perpetrati in ogni luogo, di giorno e di notte, anche nelle località più frequentate; ed i continui arresti che la Polizia opera non servono a porre un freno a questo dilagare della delinquenza.

Ieri sera, verso le ore 20, nella casa N. 18 di piazza Castello, e più precisamente nell'alloggio del signor Albertini Luciano, sito al terzo piano, due lestofanti, uno dei quali portava una lunga barba nera, aprivano la porta a vetri della casa e si introducevano arditamente nell'appartamento. In una stanza lontana dall'entrata stavano due bambini del signor Albertini e una giovanissima donna di servizio. Al rumore che fecero i due entrando, accorsero ed arrivarono a scorgere i due che passavano in una stanza vicina. La donna ed i fanciulli, gridando, si precipitarono fuori e scesero di corsa le scale chiamando al soccorso. Guardie, soldati e qualche ardimentoso passante salirono nell'alloggio, le rivoltelle in pugno nella lema di una brutta sorpresa, ma ormai dei due non vi era più traccia.

Il signor Albertini, rincasando colla sua signora, poco dopo, ebbe la sorpresa di trovare la casa sossopra. Da un sommario esame sembra che i bricconi non abbiano avuto tempo di mandare a compimento il loro progetto. Ad ogni buon conto è stata sporta denuncia del fatto ed i piccini e la donna hanno sommariamente dato i connotati dei due, che sarà bene siano assicurati alla giustizia prima che operino qualche altra brutta facezia.

Adunanze di maestri

Le maestre e maestri comunali che, in qualità di provvisori, prestano attualmente servizio nelle scuole di Torino, sono pregati di voler intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica mattina 23 corr., alle ore 10, nei locali della Sezione Edmondo De Amicis, via Cavour n. 11, piano 2°, per discutere dei loro importantissimi interessi.

I presidenti delle due sezioni torinesi dell'Unione Magistrale Nazionale e della Niccolò Tommaseo, invitano i direttori e gli insegnanti tutti all'adunanza che avrà luogo domenica 23 corr., ore 15,30, nella sala Vincenzo Troia, per sentire la relazione sulla riforma municipale delle pensioni e discutere gli emendamenti proposti dalle due associazioni.

Il guardarobe del pregiudicato Calcagno

Ricorderanno i lettori il movimentatissimo arresto del pericoloso pregiudicato e disertore Carlo Calcagno, il quale tentò di uccidere con una rivoltella la guardia Pesce e che, disarmato, tentò colpirla poi con un pugnale, riuscendo soltanto a ferirla alle mani. Il Calcagno, che rimase a sua volta ferito da una rivoltellata al femore, ora stato scoperto in un corridoio delle cantine d'una casa in via Vanchiglia. Nello stesso corridoio, dopo il fatto, venne rinvenuto un sacco contenente alcune catalogne, lenzuola, federe, grembiuli, una mantellina, una sottana, contributi, scarpe, sete, ecc. Questa merce è stata trasportata negli uffici di P. S. di Vanchiglia per il riconoscimento da parte dei derubati.

Arresti di borsaiuoli

Il Questore ha opportunamente istituito una speciale squadra di vigilanza sui borsaiuoli che di preferenza operano sui tram. La squadra comandata dall'appuntato Colazingari procedeva, in esecuzione a questi ordini, ai seguenti arresti: Eliana Federico fu Angelo, da Torino, d'anni 39; Benetti Manlio (detto Sulli) di Gaetano, da Aratem, d'anni 25; Gardi Clemente fu Carlo, da Castel Guelfo, d'anni 39, ed il vigilato speciale Enrico Benedigi, da Vercelli, d'anni 37, tutti borsaiuoli noti alla Questura per le loro gesta antiche e recenti.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Stagione d'Opera — Ore 21: «La Traviata», opera di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «L'uccello del Paradiso», commedia di E. Cavacchioli.
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco — Ore 21: «Ridi pagliaccio», commedia di Fausto Maria Martini.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: «I Real d' gnun», di L. Pietracqua.
SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pirandi — Ore 21: «Monssù Tandi», commedia in 3 atti di C. Nicola.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: «N'addeset al Kaiser», féerie.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-67) — Varietà di primo ordine.
RIST. MILANO — Thea Room ore 16-18,30 - Concerto.
CINEMA ALPI — «I Topi grigi» - 1elar. E. Ghione - 4.a e ultima serie. - «800 Volta».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barbetti ci comunica:
Temperatura massima del giorno 20 + 8,4
Temperatura min. della notte dal 20 al 21 — 6,7

Borsa di Torino
21 Marzo 1919

Benchè gli affari in complesso si mantengano piuttosto limitati, il mercato dimostra buona resistenza.

Alquanto domandati i Consolidati.

Ferme e discretamente animate le Fiat e le Ansaldo.

I Bancari poco trattati.

Rendita 3 50 0/0: cont. 83 10; f. c. 83 02 1/2, 83 25, 83 27 1/2.

Consolidato 5 0/0: corso medio 89 10, cont. 89 10, 89 12 1/2; f. c. 89 05, 89 07 1/2, 89 10, 89 12 1/2.

Obblig. Ferroviarie: presunti 311.
» Vittorine: presunti 366,50.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 311.
» San Paolo 3 3/4: presunti 488.
» San Paolo 3 1/2: cont. 468.
Azioni Banca d'Italia: presunti 1512.
» Banca Commerciale: presunti 1180.
» Credito Italiano: presunti 730.
» Banco Roma: presunti 119.
» Banca Ital. di Sconto: f. c. 857 1/2, 857 50.
» Secondaria Sarde: cont. 272.
» Mittel: f. c. 280.
» Ansaldo: f. c. 271, 271 1/2, 272 1/2, 274, 274 1/2, 275, 275 1/2.
» Fiat: f. c. 511, 510, 508, 509, 508 1/2, 500.
» Reggiane: f. c. 66.
» Acqua Potabile: presunti 822.
» Eridania: f. c. 520.

BORSA DI MILANO

21 marzo. — Consolidato 5 % 89,12 ½ — Rendita Italiana 3,50 per cento 83,15 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale 1173 — Credito Italiano 734 — Banca Italiana di Sconto 754 ½ — Banco di Roma 119 ½ — Ferrovie Meridionali 532 — Ferrovie Mediterranee 281 — Costruzioni Venete 213 — Rubattino 803 — Lanificio Rossi 1610 — Cotonificio Cantoni 000 — Cotonificio Veneziano 156 — Miniere Elba 360 — Acciaierie Terni 2365 — Ilva 240 ½ — Breda 300 — Ansaldo 274 ½ — Montecatini 153 — Soc. Metallurgica Italiana 145 — Edison 515 ½ — Viscosa 1141 — Marconi 122 — Molini Alta Italia 300 — Industria Zuccheri 685 — Raffineria Lig.-Lomb. 155 — Eridania 519 ½ — Distilleria Italiana 134 — Concimi 000 — Esp. Italo-Americana 182 — Beni stabili Roma 000 — Fiat 511 — Isotta 000.

BORSA DI GENOVA

21 marzo. — Rendita Italiana 3,50 — 83,12 — Consolidato 5 % 89,22 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale Italiana 1171 — Credito Italiano 730 — Banca Italiana di Sconto 854 ½ — Banco di Roma 119 ½ — Ferrovie Meridionali 537 — Ferrovie Mediterranee 280 — Rubattino 805 — Eridania 519 — Raffineria Lig.-Lomb. 151 ½ — Industrie 484 — Ansaldo 273 ½ — Miniere Elba 358 ½ — Molini Alta Italia 300 ½ — Fiat 541 — Marconi 136 — Lloyd Sabaudo 429 ½ — Metalli 149 ½ — Siltes 148 ½ — Itala 31 — Semoleria 300.

BORSA DI ROMA

21 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83 — Id. Id. fine mese 83,12 ½ — Consolidato 5 % cont. 89,20 — Id. Id. fine mese 89,22 ½ — Banca d'Italia 1513 — Banca Commerciale 1175 — Credito Italiano 734 — Banca Italiana di Sconto 856 — Credito Fondiario 530 — Ferrovie Meridionali 537 — Omnibus 300 — Società Gas 870 — Condotte d'acqua 300 — Società Italiana Carburo 935 — Metallurgica Italiana 147 — Immobiliari 271 — Navigazione Generale Italiana 850 — Acciaierie Terni 2350 — Concimi 301 — Elettrochimica 156 ½ — Aosta 357 — Ansaldo 274 — Imprese Fondiarie 91 — Ilva 251 — Fondi rustici 318 — Beni stabili 291 — Marconi 128 — Nav. Italo-Americana 180 — Fiat 507 — Risanamento 300 — Montecatini 170 — Eridania 519 — Banco Roma 120 ½.

BORSA DI FIRENZE

21 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,15 — Consolidato 5 % 89,20 — Banca d'Italia 1517 — Banca Commerciale Italiana 1175 — Credito Italiano 730 — Banca Italiana di Sconto 854 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 281 — Meridionali 538 — Ansaldo 273 — Navigazione Generale Italiana 853 — Molini Alta Italia 300 — Elba 378 — Eridania 518 — Carburo 960 — Acciaierie d'Italia 250 — Fiat 511.

BORSA DI LONDRA

Londra, 21. — Prestito francese 62 7/8 — Id. nuovo 87 ½ — Id. liberato 87 1/8 — Consolidato inglese 57 ½ — Eritreo unificato 30 ½ — Marconi 4 5/8 — Argento in verghe 47 3/4 — Rame beni. 77 ½.
Cheque su Italia 30,50, 30,67 ½ — Cambio su Parigi 27,90.

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 25,07.
Madrid, 21. — Cambio su Parigi 85,50.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 18. — Prezzi della carne, al Kg.: Quarti davanti, L. 5,75; quarti di dietro, L. 7,75; spalla e coscia, L. 6,75.
Cuneo, 18. — Carne bue e manzo, al Kg. da lire 6,50 a 7,50; bassa macellazione 3,50 — Maiale, al Kg. L. 7,75 — Capretto, al Kg. da L. 6 a 8 — Agnello al Kg. da L. 6 a 7 — Pecore e capre da 5 a 6.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Chieri, 18. — Pane tipo unico, al Kg., L. 0,65 — Grissini, al Kg., L. 1,05.
Cuneo, 18. — Farina granoturco al Kg. da L. 0,60 a 0,65 — Crusca 0,45 — Pane 0,65 — Grissini 1,50 — Pasta 1,05 — Riso 1,10 a 1,25.

FORAGGIO

Chieri, 18. — Maggengo, al Mg. da L. 4,50 a 4,75 — Ricotta da L. 4 a 4,50 — Terzuolo da L. 5 a 5,50 — Paglia da L. 1,50 a 1,75.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 18. — Cavoli, alla dozzina, da L. 0,50 a 1 — Cipolle al Mg. da L. 7,50 a 8 — Lattughe, alla dozzina, da L. 1,70 a 2 — Patate, al Mg., da L. 8 a 10 — Rape da 2,50 a 3 — Carote da 4,50 a 5 — Spinacci da 4 a 5.
Cuneo, 18. — Castagne secche, al Mg. da L. 8,50 a 10 — Id. 2.a qualità da L. 4,50 a 6 — Nocciuole, al Kg. L. 4,50 — Mandorle, al Kg., da L. 2 a 4 — Carote, al Kg., da L. 0,30 a 0,40 — Spinacci, al Kg. da L. 1,50 a 1,75 — Rape, al Kg., L. 0,30 — Cipolle, al Kg., da L. 0,60 a 0,65 — Lattughe, per dozzina, da L. 1,50 a 2,50 — Cavoli, al Kg., da L. 0,70 a 0,80.

LEGNA E CARBONE

Chieri, 18. — Legna forte, al Mg., da L. 6,70 a 8 — Legna dolce, da L. 6,05 a 6,65.

POLLAME, UOVA E BURRO

Chieri, 18. — Polli, alla coppia, da L. 20,50 a 27 — Capponi da L. 25 a 28 — Galline da L. 16 a 25 — Piccioni da L. 3,50 a 5 — Tacchini al Kg. da L. 6,50 a 8 — Anitre, alla coppia, da L. 11,50 a 21 — Conigli, per capo, da L. 10 a 16 — Uova, alla dozzina, da L. 3 a 3,50.
Chieri, 18. — Burro artificiale, all'etto L. 0,90.
Cuneo, 18. — Polli, per coppia, da L. 20 a 26 — Galline, per coppia, da L. 27 a 31 — Piccioni, per coppia, da L. 5,50 a 6 — Uova, alla dozzina, da L. 7,80 a 8,25 — Burro naturale al Kg. L. 8,70 —

VINO

Chieri, 18. — Vino Freisa, all'Et. da L. 180 a 200.

Porzio Giovanni, gerente

Ieri mattina, alle ore 4, cessava di vivere il nostro carissimo papà e nonno

Giacomo Horber
d'anni 80

Ne danno il triste annunzio i figli ELISA maritata HUFFMANN, Cagnola Milano; ARNOLDO con la famiglia a Buenos Aires; LUIGI con la famiglia a Milano; SOFIA maritata ZEZI, a Milano; GIACOMO con la famiglia a Torino; EMILIO con la famiglia a Nyon.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 22 corr., alle ore 15, partendo da corso Principe Oddone, 31.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gesta).

La Ditta BOSIO e CARATSCH partecipa con vivo dolore la perdita del padre del proprio gerente, signor

Giacomo Horber

avvenuta ieri. (6878)

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 22 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione del defunto, corso Principe Oddone, 31.

Giovedì, alle 23, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

PICCO LUCIA nata NARBONA

Il desolato marito, nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 22, alle ore 8, partendo dall'abitazione via Barolo 5.

Non si mandano partecipazioni speciali. (A

Dopo una vita dedicata tutta al lavoro ed all'affetto della famiglia che adorava, il 21 corrente, alle ore 12,15, spegnevasi serenamente, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, l'esistenza preziosa di

Sartorio Cap. Enrico
d'anni 61

Affranti da dolore che non ha conforto, ne annunciano l'irreparabile perdita, la vedova COPPO ORSOLINA; i figli: GIACINTA, MARIA, MARIO, COSTANZA, CLELIA e UGO; la nipoti, i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 23 corr., (domenica), alle ore 10, partendo da via Napione, 20.

Torino, 21 marzo 1919.

(Pompe funebri Pacchiotti).

Il giorno 20 corrente, alle ore 24, dopo breve, violenta ed insidiosa malattia, volava in Cielo, rapita ai suoi cari, l'angioletto

CONTI MAFALDA
di mesi 17

Col cuore angosciato, ne danno il dolorosissimo annunzio: i genitori CONTI CARLO, maresciallo, del 3.o Alpini e BAROSSO TERESINA; la nonna e madrina BAROSSO LUIGIA; lo zio e padrino BORSELLO FELICE; gli zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 17, partendo da piazza Vittorio Eman., 18.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali. (A

Gli Ufficiali della DIREZIONE TECNICA AUTOMOBILISTICA MILITARE, con vivo dolore partecipano la morte del loro Collega

Nifantini Attilio
Tenente del Genio in S. A. P.

avvenuta il 19 marzo u. s. ad Avigliana in seguito al ribaltamento di un autocarro militare che gli era stato affidato per il collaudo.

Torino, 21 marzo 1919. (A

Il giorno 20 corrente, munito dei conforti religiosi, è deceduto in Pesaro, per causa di malattia incontrata al fronte, il sottotenente del Genio

FELICE GASTALDI

Il padre PAOLO; la madre BEATRICE DOLORE; la moglie INES FERRETTI; i fratelli LORENZO e VITTORIO; gli zii colonnello BARTOLOMEO e DEMETRIA GIORDANA, col marito ing. VITTORIO, ne danno il triste annunzio.

Non si inviano avvisi particolari e si dispensa dalle visite. (A

Le famiglie CAIRE, MARANZANA, GIORDANO, profondamente commosse per le numerose e solenni dimostrazioni di vivo rimpianto che tanto a Torino quanto a Casale furono date alla lagrimata salma di

Rosalia Caire Maranzana
d'anni 60

rapita troppo presto all'affetto dei suoi cari, rivolgono a tutti le più sentite grazie. (A

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.